

ABBONATEVI SUBITO!

Concorrerete ai ricchissimi premi messi in palio dall'Associazione Nazionale "Amici dell'Unità",

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 317

DOMENICA 15 NOVEMBRE 1959

CONFERENZA STAMPA NELLA SEDE DEL C.C. SULLA POLITICA DEI COMUNISTI E IL IX CONGRESSO

Un'ora di domande e risposte fra Togliatti e la stampa internazionale

Dall'VIII al IX congresso - La distensione e i suoi riflessi interni - La lotta delle masse, i rapporti con i socialisti e le convergenze con altre forze politiche - I comunisti e il Concordato - L'azione per il rinnovamento del Partito - La questione dell'Alto Adige - Il viaggio di Eisenhower in Italia

La segreteria del Partito comunista italiano ha tenuto ieri mattina l'annunciata conferenza stampa nel salone del Comitato centrale in via delle Botteghe Oscure, per illustrare i documenti preparatori del IX Congresso del PCI (Tesi e Rapporto di attività). Più di un centinaio di giornalisti italiani e stranieri erano presenti all'evento, che il compagno Togliatti ha presieduto con la delegazione di parlamentari, e il compagno Pietro Ingrao, di recente sottoposto a un intervento operatorio.

Il compagno Togliatti ha pronunciato brevi parole di introduzione, ringraziando innanzitutto i giornalisti intervenuti, e in genere tutta la stampa per l'attenzione che sta dedicando alla preparazione del IX Congresso.

La linea politica che noi presentiamo al IX Congresso — ha proseguito Togliatti — è considerata da noi uno sviluppo della linea che abbiamo stabilito all'VIII Congresso, cioè essenzialmente una linea di lotta per l'avanzata verso il socialismo seguendo una via democratica e pacifica. Voi sapete quali sono le condizioni che hanno consentito a noi di porre in questo modo nuovo il problema dell'avanzata di una società come quella italiana verso il socialismo, e non sto a soffermarmi su queste condizioni; ricordo però che una delle principali condizioni è che la Costituzione democratica, che prevede determinate riforme tendenti a modificare la struttura della società capitalistica. Nella situazione attuale, sia internazionale sia interna, non vediamo qualche cosa che favorisce un'applicazione e uno sviluppo di questa linea politica.

Noi siamo prudenti nello stabilire una analogia diretta fra la fine della guerra fredda in campo internazionale e determinate modificazioni nella politica interna dei singoli paesi, e particolarmente dell'Italia. Però non possiamo non constatare che uno degli elementi di questa nuova situazione internazionale è quello del crollo di una serie di posizioni anticommuniste; e questo non può non avere delle conseguenze anche in campo interno.

Per ciò che si riferisce alla situazione del nostro Paese, la caratterizziamo come una situazione contrassegnata da una serie di grandi gruppi industriali monopolistici privati, e constatiamo che nuovi gruppi della popolazione italiana — operai, lavoratori delle campagne e delle città, gruppi di ceto medio — sono spinti da questa stessa offensiva, a cercare una via di uscita alla situazione odierna, via di uscita che è, per il nostro Paese, la via di un profondo rivolgimento delle strutture economiche e quindi anche politiche.

Sviluppo democratico

L'elemento nuovo delle nostre Tesi, sotto questo aspetto, è la dove definiamo ciò che chiamiamo una linea di sviluppo economico e politico democratico. Questa linea deve svilupparsi in campo economico, mediante una limitazione del potere dei grandi monopoli industriali, mediante un intervento più sistematico dello Stato nella vita dell'economia, modificando parte della struttura economica italiana per elevare il livello di esistenza delle grandi masse e per superare le piaghe ormai qua-



Il salone delle riunioni durante la conferenza stampa. Alla presidenza, da sinistra, Bonazzi, Amendola, Calamandrei, Togliatti, Pajetta e Berlinguer

si incancrenisce della società italiana. A questo si accompagna la lotta per profonde riforme politiche, le quali debbono portare alla realizzazione di ciò che è previsto dalla Costituzione e alla creazione di un regime di autentica democrazia; e ciò mediante una valorizzazione degli istituti parlamentari, l'ordinamento regionale, la difesa delle autonomie locali, e così via. Tutto questo deve portare a modificare il carattere conservatore, reazionario e per certi aspetti poliziesco, che lo Stato italiano ha acquistato in dieci anni di governo della D.C.

Come intendiamo realizzare questa linea politica? A questo proposito, desidero dire alcune parole per tentare di dimostrare l'inconsistenza di quella contrapposizione che, secondo alcuni giornali, vi sarebbe tra la nostra azione che tende a stabilire delle alleanze sempre più vaste ed a cercare convergenze, e la lotta che conduciamo sul terreno delle rivendicazioni immediate e delle riforme. Non vi è contraddizione fra queste due cose: l'una si integra nell'altra, l'una rende possibile e necessaria l'altra, l'una è sviluppo dell'altra, l'una è condizione dell'altra.

Convergenze e lotte di massa

D'altra parte, senza una azione, una lotta, una polemica che si svolga in tutti i campi — dal Parlamento al Paese — non si andrà avanti agevolmente. Vedete, nel campo della politica internazionale, quale resistenza si manifesta in Italia per un atto abbastanza timido di distensione, quale è quello della progettata visita del presidente della Repubblica all'Unione sovietica? E in campo interno, gli obiettivi che poniamo non potranno essere conseguiti se non si sviluppa quella ripresa di combattività della classe operaia che si è verificata negli ultimi anni, che ha già dato dei risultati e che dovrà darne altri.

Siamo per alleanze e convergenze ampie e per una lotta di massa che renda possibile attuare: ciò non è possibile senza l'unità di tutte le forze democratiche che hanno in Italia, oggi, obiettivi che se non sono eguali — possono però essere chiamati obiettivi comuni. Una unità, quindi, che va al di là delle forme tradizionali del fronte unico o del fronte popolare, ma che prende aspetti nuovi, come è dimostrato da ciò che è avvenuto in alcune regioni d'Italia.

Crediamo che fra il nostro Partito e il Partito socialista, trattandosi di due partiti che hanno una base comune prevalente di classe operaia e di brac-

ciante, è inevitabile che vi sia un rapporto particolarmente stretto. Nel ultimo Comitato centrale del PSI, quello che più ci ha colpiti, o almeno ciò che più ha colpito me, è una latente contraddizione nelle posizioni sostenute dal compagno Nenni: da un lato, quando si tratta delle questioni reali di sviluppo della società italiana, tutti costano una convergenza con le posizioni che sosteniamo noi, e poi dall'altro lato vi è un tentativo — che risulta artificiale — di separare sempre più i due partiti.

Possiamo dare un grande contributo alla lotta che proponiamo? — si chiede infine Togliatti. Riteniamo di sì, riteniamo di essere un partito che ha delle profonde radici in Italia, ed è in relazione a questa nostra forza che, nel Rapporto di attività e nelle Tesi, troverete sviluppati una critica, noi possiamo sottoporre ad una critica i diversi aspetti dell'attività del nostro Partito, appunto perché siamo forti, e perché vogliamo andare avanti.

Non meravigliatevi di queste espressioni critiche; l'errore sarebbe quello di ritenere che, quando parliamo di resistenze, di incomprensioni, di dubbi, della necessità di lottare contro il revisionismo e il settarismo, noi individuiamo nel nostro Partito una corrente che abbia una piattaforma di resistenza a quella che viene proposta dal Comitato centrale. Ciò non esiste nel nostro Partito; esistono però resistenze, incomprensioni, dubbi che possono essere superati con un'opera di chiarimento, di convinzione. E' a questo che tende tutta l'azione di preparazione del nostro Congresso. Siamo convinti che in questo modo riusciremo a far fare

mo nel nostro Partito una corrente che abbia una piattaforma di resistenza a quella che viene proposta dal Comitato centrale. Ciò non esiste nel nostro Partito; esistono però resistenze, incomprensioni, dubbi che possono essere superati con un'opera di chiarimento, di convinzione. E' a questo che tende tutta l'azione di preparazione del nostro Congresso. Siamo convinti che in questo modo riusciremo a far fare

mo nel nostro Partito una corrente che abbia una piattaforma di resistenza a quella che viene proposta dal Comitato centrale. Ciò non esiste nel nostro Partito; esistono però resistenze, incomprensioni, dubbi che possono essere superati con un'opera di chiarimento, di convinzione. E' a questo che tende tutta l'azione di preparazione del nostro Congresso. Siamo convinti che in questo modo riusciremo a far fare

mo nel nostro Partito una corrente che abbia una piattaforma di resistenza a quella che viene proposta dal Comitato centrale. Ciò non esiste nel nostro Partito; esistono però resistenze, incomprensioni, dubbi che possono essere superati con un'opera di chiarimento, di convinzione. E' a questo che tende tutta l'azione di preparazione del nostro Congresso. Siamo convinti che in questo modo riusciremo a far fare

mo nel nostro Partito una corrente che abbia una piattaforma di resistenza a quella che viene proposta dal Comitato centrale. Ciò non esiste nel nostro Partito; esistono però resistenze, incomprensioni, dubbi che possono essere superati con un'opera di chiarimento, di convinzione. E' a questo che tende tutta l'azione di preparazione del nostro Congresso. Siamo convinti che in questo modo riusciremo a far fare

mo nel nostro Partito una corrente che abbia una piattaforma di resistenza a quella che viene proposta dal Comitato centrale. Ciò non esiste nel nostro Partito; esistono però resistenze, incomprensioni, dubbi che possono essere superati con un'opera di chiarimento, di convinzione. E' a questo che tende tutta l'azione di preparazione del nostro Congresso. Siamo convinti che in questo modo riusciremo a far fare

mo nel nostro Partito una corrente che abbia una piattaforma di resistenza a quella che viene proposta dal Comitato centrale. Ciò non esiste nel nostro Partito; esistono però resistenze, incomprensioni, dubbi che possono essere superati con un'opera di chiarimento, di convinzione. E' a questo che tende tutta l'azione di preparazione del nostro Congresso. Siamo convinti che in questo modo riusciremo a far fare

mo nel nostro Partito una corrente che abbia una piattaforma di resistenza a quella che viene proposta dal Comitato centrale. Ciò non esiste nel nostro Partito; esistono però resistenze, incomprensioni, dubbi che possono essere superati con un'opera di chiarimento, di convinzione. E' a questo che tende tutta l'azione di preparazione del nostro Congresso. Siamo convinti che in questo modo riusciremo a far fare

mo nel nostro Partito una corrente che abbia una piattaforma di resistenza a quella che viene proposta dal Comitato centrale. Ciò non esiste nel nostro Partito; esistono però resistenze, incomprensioni, dubbi che possono essere superati con un'opera di chiarimento, di convinzione. E' a questo che tende tutta l'azione di preparazione del nostro Congresso. Siamo convinti che in questo modo riusciremo a far fare

mo nel nostro Partito una corrente che abbia una piattaforma di resistenza a quella che viene proposta dal Comitato centrale. Ciò non esiste nel nostro Partito; esistono però resistenze, incomprensioni, dubbi che possono essere superati con un'opera di chiarimento, di convinzione. E' a questo che tende tutta l'azione di preparazione del nostro Congresso. Siamo convinti che in questo modo riusciremo a far fare

al nostro Partito un nuovo balzo in avanti. E riteniamo che questa sia una cosa vantaggiosa per tutta la popolazione italiana e per lo sviluppo stesso del processo di distensione nel mondo.

Terminata la sua esposizione, Togliatti ha invitato i presenti a porre tutte le domande che volevano. Si è aperto così un ampio dialogo, che si è protratto per oltre un'ora, e che riprodurremo qui così come si è svolto.

STATERA (Stampa di Torino). — L'on. Togliatti ha parlato di resistenze che vi sarebbero nel Partito. Vorrei sapere nelle scarpe di quali uomini del gruppo dirigente del Partito comunista camminano queste resistenze.

TOGLIATTI. — Vorrei dire al collega che, caso mai, i dubbi potranno essere nelle teste e non nelle scarpe. Lei chiede qualche cosa che noi stessi non abbiamo fatto nei nostri documenti. Dubbi e resistenze emergono nell'attività di singole organizzazioni o nell'attività di singoli compagni i quali, per altra parte o in altri settori, sviluppano una attività che noi criticiamo. Perciò, invece dei nomi sarebbe, in questo momento, una cosa del tutto errata, una cosa che tende tutta l'azione di preparazione del nostro Congresso. Siamo convinti che in questo modo riusciremo a far fare

(Continua in 10. pag. 1. col.)

In terza pagina

Il primo di una serie di servizi di GIUSEPPE BOFFA sull'Indonesia e sull'India

Dopo la telefonata misteriosa

Nuove ricerche del bimbo «rapito»

Sotto controllo i telefoni in Lombardia - La madre parlerà alla TV?



Il piccolo Genesio fotografato con la sorella

(Dalla nostra redazione) FIRENZE, 14. — Un redattore del Giornale del mattino che giovedì scorso ha «rispolverato» la lettera anonima inviata il 24 agosto alla famiglia Scudero pubblicando il testo integrale e riproponendo in tal modo — sia pure indirettamente — l'ipotesi che il piccolo Genesio Scudero non sia annegato nelle acque del fosso macinante, ma sia stato rapito, ha avuto stamane un lungo colloquio con un assistente anche il capitano Reitano, del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, con le autorità inquirenti.

La notizia della «telefonata misteriosa» dei sedicenti rapitori del bambino — che scomparve, come è noto, il 14 agosto da Peretola — ricevuta ieri mattina da un cronista del Corriere d'Informazione, Guglielmo Zucconi, ha portato automaticamente, come è naturale, alla riapertura delle indagini.

Inoltre, è iniziata una serie di accertamenti (controllo delle «schede» degli alberghi, delle pensioni e delle affittanze relative ai visitatori giunti nella città nel mese di agosto; controllo dei «garages» e delle contravvenzioni elevate ad auto con targhe lombarde nello stesso mese) tendenti a stabilire se, effettivamente, una coppia di coniugi milanesi abbia transitato o si sia fermata a Firenze il giorno della scomparsa del bambino. E' probabile, infine, che Elvira Scudero lanci domani sera un appello dagli schermi televisivi (come si sa, infatti, il «rapitore» avrebbe invitato la madre, parlando per telefono al redattore del Corriere d'Informazione, a tranquillizzare Genesio servendosi della TV).

Ricerche, sulla base delle «indicazioni» fornite al Corriere d'Informazione nel corso della «telefonata misteriosa» (l'uomo «dalla lingua spiccatamente lombarda e dalla voce rotta dall'emozione» avrebbe dichiarato di abitare in una villa del Varesotto da lui recentemente acquistata) vengono condotte dalla Squadra Mobile di Milano — che però sembra propensa a ritenere che la telefonata sia dovuta ad un pazzo — in collaborazione con i carabinieri della Lombardia. I telefoni della Lombardia — per adesso senza risultato — sono stati sottoposti a controllo per accertare la provenienza della telefonata.

I grossi titoli dei giornali, il clamore improvviso che si è fatto, a distanza di tre mesi, sul «caso del bambino scomparso», hanno scosso, però — e come avrebbe potuto essere altrimenti? — la famiglia del piccolo Genesio. Oggi ci siamo recati nella casetta di via Torre degli Agli 14; i genitori erano affranti, frastornati. Abbiamo parlato di nuovo con la signora Elvira e con suo marito Paolo, un giovane ex bracciante della provincia di Foggia, da poco immigrato a Firenze alla disperata ricerca di un lavoro, attualmente occupato alla SIME. I due coniugi non capiscono bene cosa stia accadendo: «Non so — ci ha detto Paolo Scudero — se possiamo aggirarci davvero a un filo di speranza, se tutto quello che succede è la macchinazione di un pazzo sciagurato, se, invece, siamo di fronte a una canagliata».

I genitori di Genesio ci hanno poi informato — e la polizia ha confermato — che, ieri sera, alcuni agenti della «Mobile» hanno preso nella casetta di via Torre degli Agli tutte le foto di Genesio. Perché? Per evitare il ripetersi di nuovi «colpi» giornalistici? Per trasmetterle ai comandi e alle caserme del CC e alla Questura di Milano? Certamente, per tutti e due i motivi.

«Cosa accadrà — ci ha chiesto angosciata la signora Elvira al termine del colloquio — se dovesse risultare che non c'è rapimento?»

GIORGIO SCHIRRA

Ondata di critiche contro i progetti militari gollisti

Il voto dell'ONU sulla bomba giudicato a Parigi un ammonimento per il dibattito sull'Algeria

Persino il governativo «Figaro», attacca la dottrina militare di De Gaulle - Sempre più aspra la battaglia oratoria al congresso dell'UNR diviso fra la corrente governativa e quella più oltranzista e fascista

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 14. — Anche se a Parigi si cerca di nascondere ogni preoccupazione per il voto della commissione politica dell'ONU che ha praticamente condannato il progetto di esperimento atomico francese nel Sahara, la presa di posizione dell'ONU ha in realtà già avuto ripercussioni critiche per il governo. Ancora prima che si concludesse il dibattito, Le Monde avanzava serie riserve con-

tro le ambizioni atomiche chiedendosi se non sarebbe meglio per la Francia perseguitare una politica meno appoggiata sulla potenza militare e più sui nuovi orientamenti europei, «in una Europa più vasta possibile». L'Espresso di questa settimana, come l'Unità ha già riferito, ha stroncato i progetti militari di De Gaulle. Oggi è la volta di Le Figaro, un giornale ultra-governativo che pubblica un articolo di Raymond Aron, nel qua-

le si rimprovera a De Gaulle di voler attuare una dottrina militare superata. Si tratta della teoria della «forza d'urto» da usare come «deterrente», che fu qualche anno fa il cavallo di battaglia del ministro della Difesa inglese, Sandys, e che è stata abbandonata di fronte al progresso degli aerei supersonici e dei missili intercontinentali e delle bombe termiche nucleari.

Raymond Aron si domanda se sia davvero auspicabile che il numero dei membri del club atomico aumenti indefinitamente: «In altri termini — egli si chiede — il governo francese è o non è del parere che il club atomico venga chiuso, una volta che la Francia di sua propria ammissione? Quali motivi potrà addurre di fronte al mondo intero per convincere ad accettare uno statuto inferiore a quello della Francia?».

Libération, dal canto suo, analizza il voto delle Na-

zioni unite e osserva che la maggioranza di due terzi è stata ormai sferrata ai danni della Francia e che, se tra coloro i quali hanno votato a favore della condanna, l'Inghilterra non figura, è pure certo che la delegazione britannica ha discretamente incitato due altri Dominions bianchi a votare contro la Francia, in pieno «entente cordiale». Se si aggiungono i voti di Canada, della Tunisia, dell'Irlanda, della Grecia e della Norvegia e il «tradimento» di Ceylon e del Laos e della Cambogia «tutto l'insieme», conclude il giornale, non preannuncia niente di buono per il governo francese, quando si aprirà il dibattito, ormai prossimo, sulla guerra di Algeria.

Oggi a Bordeaux sono proseguiti i lavori del congresso dell'UNR, che ha registrato tanto ieri, quanto stanotte e oggi momenti assai drammatici per l'apertura esplosiva dei contrasti fra la fazione governativa e quella più oltranzista e fascista. In particolare gli uomini di Soustelle (che doveva poi prendere la parola nella nottata per attaccare ogni «cedimento» e incitare il partito alla resistenza contro il «disfattismo») hanno scatenato l'offensiva per assicurarli il controllo del partito.

La corrente maggioritaria dei «fedeli» a De Gaulle pare abbia ripreso fiato oggi pomeriggio, con il discorso del segretario uscente Alain Chalandon, che ha controbilanciato l'effetto dell'offensiva scatenata ieri da Soustelle. La battaglia oratoria si era protratta fino alle 4 di stamane e nella notte l'attacco di Soustelle aveva raggiunto il suo punto culminante e drammatico. Occorre quindi precisare gli elementi di confusione che hanno reso l'atmosfera incandescente. Il deputato algerino Ali Mallem, incarica-

Il governo siciliano ricevuto da Gronchi



Il Presidente della Rr. abile ha ricevuto, ieri mattina al Quirinale, il governo regionale siciliano in visita di omaggio. Intrattenendo l'on. Milazzo e i suoi collaboratori a lungo e cordiale colloquio, il presidente della Regione ha rivolto all'on. Gronchi un caloroso messaggio del governo autonomista, nel quale con la denuncia dei mancati adempimenti statutari verso la Sicilia, è espressa anche la fiducia che — garante la persona del Capo dello Stato — non mancherà il pieno rispetto della Costituzione. Ricambiando il saluto, l'on. Gronchi ha sottolineato il valore dell'istituto regionale in rapporto alla Costituzione e alle esigenze della democrazia moderna. Nella foto: l'on. Milazzo e l'on. Corrao all'uscita del Quirinale

SAVERIO TUTINO

Adenauer a Roma in gennaio

BONN, 14. — Adenauer compirà una visita ufficiale a Roma in gennaio, probabilmente nella prima metà del mese. Il Cancelliere si incontrerà con Segni dopo i colloqui con Macmillan e con De Gaulle. L'incontro con il premier britannico è ormai imminente. Adenauer andrà a Londra martedì prossimo e vi si fermerà due giorni.

LA NOTA GIUDIZIARIA

Ledonnee i pubblici uffici

Il Consiglio di Stato ha di nuovo rinviato alla Corte costituzionale la delicata questione, in seguito al ricorso di una candidata al concorso per la carriera di prefetto

Una dottoressa che, nel 1958, aveva chiesto di concorrere ad uno dei quarantotto posti di consigliere di terza classe nell'amministrazione dell'Interno (carriera prefettizia), è stata esclusa dal concorso per ragioni del suo sesso.

La motivazione del provvedimento di esclusione, emesso dal ministero dell'Interno, si riporta all'art. 7 della Legge 17 luglio 1919, il quale stabilisce che le donne debbono ritenersi « escluse da quegli impieghi che implicano poteri pubblici giurisdizionali o l'esercizio di diritti e di potestà politiche o che attengono alla difesa militare dello Stato ». Nello stesso senso si esprime il Regolamento della legge su accennata, che fu pubblicato il 4 gennaio 1920, specificando che tra le carriere precluse alla donna, vi è proprio quella cui aveva concorso la dottoressa, e, cioè, la carriera direttiva nell'amministrazione dell'Interno.

Contro questo provvedimento, la dottoressa propose ricorso al Consiglio di Stato dove, preliminarmente alla discussione del merito, è stata sollevata eccezione di legittimità costituzionale contro l'art. 7 della legge del 1919. Questa eccezione è fondata sugli articoli 3 e 51 della Costituzione ed anche sul fatto che, a specificare la esclusione della donna dalla carriera direttiva nell'amministrazione dell'Interno, sia il Regolamento, e non già la Legge come detta la Costituzione.

Questa, infatti, nell'art. 51 stabilisce che « tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle carriere elettive in condizioni di uguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla Legge ». La eccezione di legittimità costituzionale in questa parte sostiene, insomma, che se esclusioni vi devono essere, esse debbono essere dettate dalla legge, che è emanazione del potere legislativo e non dai regolamenti, che sono emanazione di quello esecutivo; cosicché se fosse accolta questa parte della eccezione, solo il Parlamento potrebbe determinare le esclusioni non senza aver prima deciso se esse debbano sussistere.

L'art. 3 della Costituzione, da parte sua, stabilisce che « tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali ». E' chiaro, a questo punto, il contrasto tra il dettato della Costituzione e le numerose esclusioni stabilite dalla Legge del 1919, le quali, riducendo notevolmente la possibilità della donna di accedere a molte « carriere », mantengono in vita una sorta di inferiorità morale, sociale e giuridica della donna stessa, che non fa onore a nessuno e che, giustamente, il Costituente ha voluto bandire dalla nostra legislazione.

Quello che tocca il fondo del problema è, però, a nostro avviso, il primo aspetto di questa eccezione di legittimità costituzionale, quello, cioè, che pone in luce la disarmonia esistente tra la legge del 1919 e la Costituzione, volta a rimuovere la discriminazione del sesso. Ci sembra di poter affermare che — come già altra volta

per un aspetto marginale dello stesso problema — la questione sta tutta nel risolvere il significato della espressione « secondo i requisiti stabiliti dalla legge » contenuta nell'art. 51 della Costituzione.

In occasione del dibattito ora richiamato avemmo modo di esprimere la nostra opinione in proposito e questa fu mantenuta poiché nessuna ragione è sopravvenuta, valida a farcela mutare. Riteniamo, quindi, che l'attributo della inderogabilità di cui è rivestito il principio di uguaglianza tra i due sessi, non comporta l'esercizio di alcun potere discrezionale da parte di nessuno e, così, la formula « secondo i requisiti stabiliti dalla legge » può solo significare che quando il legislatore, per l'assunzione a qualsiasi ufficio, stabilisce

che debbano ricorrere particolari condizioni di idoneità (titolo di studio, età, cittadinanza e così via) dovrà sempre prescindere dalla diversità del sesso, poiché è anche e proprio sotto questo profilo che la Costituzione ha inteso equiparare i cittadini. L'accoglimento della eccezione da parte del Consiglio di Stato indica quanto il problema sia acuto e come, quindi, una soluzione di esso che si discostasse da una interpretazione strettamente ossessante al dettato costituzionale, varrebbe origine solo da motivi di opportunità, da vietati pregiudizi ed infondati timori che, nel nostro Paese, concorrono a rendere così lenta e difficile l'emanazione di una legge.

Avv. G. BERLINGIERI

Ieri sera presso il Tribunale di Brescia

Conclusa con la separazione consensuale la causa tra Meneghini e Maria Callas

Da dietro la porta del giudice Andreotti si è sentita spesso la voce alterata della cantante - « Giovambattista, avrai tutto da guadagnare », grida un'anziana perpelua



BRESCIA — Maria Callas e Giovambattista Meneghini, entrambi accompagnati da un agente in borghese che si preoccupa di far loro strada, giungono in tribunale (teletipo).

BRESCIA, 14. — L'udienza presso il tribunale per la causa Meneghini-Callas si è conclusa, oggi alle 21,30, con una decisione per la separazione consensuale.

Per primo è uscito il commendatore Meneghini che, preso di mira dai « flashes » dei fotografi e degli operatori e dai giornalisti, mentre discendeva lo scalone, ha detto: « Accordo su tutto. Per il momento non posso dire altro ».

Quindi si è allontanato prendendo posto sulla macchina insieme al proprio legale.

Da parte sua, l'avvocato ha precisato che la vertenza coniugale è stata risolta proprio con la formula della separazione « consensuale » e con l'accordo su tutti i punti, anche quelli riguardanti la separazione delle sostanze, i patrimoni familiari e personali. Il legale ha aggiunto che si è trattato della soluzione migliore, accolta favo-

revolmente dai due coniugi. A distanza di pochi minuti è uscita anche Maria Callas. Anche la cantante è stata presa d'assalto dai fotografi mentre discendeva lo scalone. Ella aveva il viso disfatto dalla stanchezza e non ha voluto rispondere alle numerose domande rivoltele. Ha raggiunto i portici e quindi — tra due file di agenti — in propria automobile, allontanandosi velocemente dal palazzo di giustizia, assieme ai suoi legali e alla signorina Lomazzi, che indossava un soprabito perfettamente uguale a quello della cantante, per tentare un eventuale scambio di persona al fine di eludere i fotografi.

Dopo che il magistrato non si stava ancora pronunciando sulla separazione dei coniugi, i due coniugi, prima separatamente e poi congiuntamente, sono stati introdotti anche i legali delle due parti. Si è sentita più di una volta la Callas parlare con voce alterata. Infine, l'esperienza in materia del giudice Andreotti, che ha tentato prima di indurre i due coniugi a un componimento conciliativo, e quindi alla ricerca di una formula accettata da entrambi, ha finito per prevalere. Infatti, in un

IN CAMBIO DELLA PARTECIPAZIONE ALLA DIREZIONE D.C.

L'onorevole Fanfani chiede a Moro "garanzie sulla linea politica,,

40 minuti di colloquio fra i due leaders — Echi alle decisioni del C.C. del P.S.I. sul movimento giovanile — Nuovi attacchi a Gronchi

Il 19 si riunisce il nuovo Consiglio nazionale della D.C. Ieri mattina, in vista dell'assemblea che dovrà eleggere la direzione del partito, gli on. Moro e Fanfani hanno avuto un colloquio di 40 minuti. E' stato il fatto ancora per quanto riguarda l'entrata dei fanfaniani in direzione. L'on. Moro ha invitato Fanfani ad accettare la compromissione: Fanfani ha posto « condizioni che riguardano la linea politica e una rappresentanza in direzione proporzionata alla forza della propria corrente », smentendo di aver fatto questioni di posti e prebende per sé e per i suoi. (Alcuni giornali, tuttavia, insistono nell'attribuire ai fanfaniani la richiesta di mantenere la direzione del partito con Benvenuti, l'amministrazione centrale con Brancini e la presidenza del Consiglio nazionale con Zoli).

Fanfani e Moro torneranno ad incontrarsi mercoledì. Le agenzie d'ortica si sono ieri sera

esprimesse ottimisticamente circa le prospettive per una direzione unitaria anche se difficile appare tuttora — per loro stessa ammissione — la possibilità di una convergenza politica fra il gruppo Moro-Segni-Andreotti-Sella e quello Fanfani-Pastore-Basse.

Martedì sarà la volta della sinistra di Base a decidere se entrare o no in direzione. Ieri l'agenzia Radar ha ribadito il suo programma congressuale inteso a battere all'interno della D.C. perché si creino le condizioni per una convergenza con le forze socialiste. Gli androctiani, come noto, hanno già detto di sì, designando Franco Evangelisti al seggio dirigenziale.

IL C.C. DEL P.S.I. La stampa torinese ha accolto con una certa soddisfazione le decisioni prese l'altra sera a maggioranza dal Comitato centrale del Psi sul distacco del movimento giova-

nile socialista dalla Federazione mondiale della gioventù democratica: la stessa stampa mostra di scandalizzarsi per il fatto che l'Unità abbia definito a grave la decisione stessa. Si ricorda il proposito che questa misura antisubitaria faceva parte delle contropartite che la segreteria socialista offrì a suo tempo al socialdemocratico del MUIS in cambio della confluenza di questi nel Psi. L'apporto numerico degli ex aderenti alla gioventù socialista al movimento giovanile socialista si è aggirato sui trecento membri. La Segreteria del Movimento giovanile socialista ha pertanto convocato per venerdì 20 novembre la Commissione giovanile centrale per discutere questo ordine del giorno.

Nella sinistra socialista, le critiche si appuntano in modo particolare sull'atteggiamento del compagno Nenni che, quale segretario del Partito, avrebbe dovuto compiere uno sforzo un po' maggiore per introdurre, come egli ha fatto, nella risoluzione e con la questione della gioventù tutti i possibili elementi di divisione e di distinzione, distruggendo tutte le prospettive aperte qualche mese fa dalle lettere dei compagni Lombardi, Vecchiotti e Basso.

Sul piano politico, gli elementi della sinistra osservano che la maggioranza del C. C. ha ormai abbandonato la piattaforma di Napoli, nonostante il risultato del Congresso d.c. di Firenze, e appare convinta che l'alternativa debba consistere in una nuova maggioranza con l'apporto del Psi. La lotta alla D.C. è vista solo in funzione di un simile risultato e non più in funzione di una esclusione della D.C. sia pure a lunga scadenza, dal potere. Se così non fosse, non si spiegherebbe lo assoluto silenzio sui partiti minori (P.R.I. e Psdi) e la polemica artificiosa verso il P.C.I. forze tutte che sono necessarie ad una alternativa alla D.C. e che possono essere invece trascurate solo in vista di un futuro rapporto D.C.-P.S.I.

IL CONCORDATO Anche ieri è proseguita violenta la campagna della stampa fascista contro il Presidente Gronchi. Il Tempo, riprendendo ancora una volta la questione del Concordato — sulla cui possibilità di revoca-

sione si è recentemente intrattenuto il Capo dello Stato — ha scritto che « la persona e, quel che è molto peggio, la carica del Capo dello Stato in Italia stanno gradualmente degenerando da seggio di unità a motivo di continua divisione ». Invitando i legislatori a prendere gli opportuni provvedimenti (2), il Tempo ha concluso il suo editoriale insinuando che il simbolo dell'unità nazionale possa diventare argomento di attardamenti e favole sul tipo di quelle in uso contro i potenti in tempi per noi superati.

Come si vede, la polemica va sempre più degenerando ed è proprio la stampa fascista, che vorrebbe farsi portabandiera di libertà e di democrazia, a investire ormai frontalmente i supremi organi unitari dello Stato, negando nello stesso tempo la libertà di discutere in linea di principio sulla revisionabilità di leggi concordatarie, così come è invece previsto dall'art. 7 della Costituzione.

Conclusa la visita di Folchi in Jugoslavia

TRIESTE, 14. — Il sottosegretario agli esteri italiano Folchi, che ha concluso la sua visita ufficiale in Jugoslavia, è rientrato stasera nel nostro paese attraverso il valico confinario di Farnetti. In un incontro con i giornalisti, egli ha ribadito l'importanza delle missioni compiute dai dirigenti jugoslavi, indicando nel programma di scambi culturali, nell'accordo per il rimpatrio dei salme dei soldati italiani in Jugoslavia e nell'impegno a discutere e risolvere i problemi della pesca, gli aspetti più interessanti della sua missione.

A Belgrado, oggi, tutta la stampa ha espresso viva soddisfazione per l'esito dei colloqui di questi giorni, definendoli una tappa importante per lo sviluppo delle relazioni tra i due paesi.

80 milioni per l'ospedale di Avellino

Le nostre denunce della drammatica situazione ospedaliera esistente ad Avellino, e la successiva presa di posizione del Consiglio dell'ospedale hanno ottenuto un primo risultato: il ministro dei Lavori pubblici Togni, dopo un colloquio con l'on. Sullo, col presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale civile, avv. Scalpiti, e col direttore chirurgico primario professor Tufano, ha ieri disposto un intervento immediato di 80 milioni di lire allo scopo di sistemare al più presto il fabbricato dell'ex sanatorio Mafucci e porlo in grado di assolvere alla assistenza ospedaliera. I relativi lavori dovrebbero venir iniziati subito. Il ministro Togni ha assunto anche l'impegno di sollecitare il completamento del nuovo Ospedale consorziale.



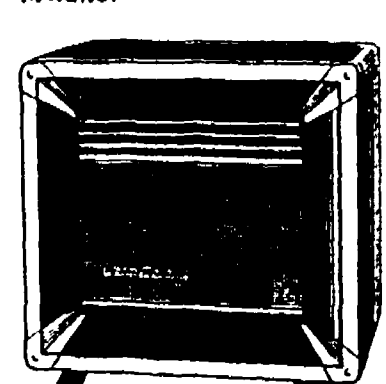
"Con la magnifica stufa Warm Morning spendo la metà..."

Ha detto un padre di famiglia milanese « e tutta la famiglia ha giorno e notte la temperatura ideale in tutte le stanze della casa. Di più, con Warm Morning le infreddate sono state messe al bando ».

automatico a fiamma pilota garantisce da qualsiasi pericolo

Problemi di riscaldamento?

Se avete un problema di riscaldamento, interpellateci: saremo lieti di aiutarvi gratuitamente suggerendovi, caso per caso, le soluzioni migliori. Spedite il tagliando in calce a: Fondrie e Officine di Saronno - Via Legnano, 6 - Milano.



La Warm Morning può essere regolata in modo da mantenere la temperatura desiderata

Attenzione: è facilissimo L'accensione della stufa Warm Morning è facilissima e pratica: basta avvicinare un fiammifero al flash senza necessità di aprire alcuno sportello. Il controllo

Tipo 320 a gas - riscalda 100 metri cubi circa - in vendita presso i nostri rivenditori a L. 31.000 (dazio escluso).

17 modelli per tutte le esigenze da L. 20.000 in più

Nome _____
Cognome _____
Via _____
Città _____

STUFE A CARBONE - A GAS - A METANO - A NAFTA - A KEROSENE

Warm Morning

FONDERIE E OFFICINE DI SARONNO - VIA LEGNANO, 6 - MILANO

"Warm Morning... fa dimenticare l'inverno"

Giornata politica

CONGRESSO DEL P.R.I. Lunedì 23 si riunirà la direzione del partito repubblicano per fissare la data del Congresso straordinario del partito. Oggetto: atteggiamento del P.R.I. nei confronti del governo. Pacciardi, come noto, intende portare tutto il partito su posizioni di dichiarata collaborazione con la D.C.

ZORLU Il ministro degli Esteri turco Zorlu ha tenuto ieri una conferenza stampa per sottolineare l'importanza della FAO nello studio dei problemi del mondo agricolo. Ha con l'occasione auspicato che il piano di aiuti per i paesi sottosviluppati del bacino del Mediterraneo possa avere piena attuazione e successo. Per quanto riguarda la Turchia si tratterebbe di aumentare del 60 per cento i terreni coltivabili.

INTESE ECONOMICHE ITALO-ARGENTINE Il governo italiano ha autorizzato un prestito bancario a quello argentino al termine di trattative condotte dai ministri Tamborini e Alsogaray.

SEGNI A NAPOLI L'on. Segni ha ieri esaltato a Napoli l'opera del governo e dei piani per il Mezzogiorno in vista della prossima battaglia elettorale amministrativa. Circa la distensione, Segni ha detto che bisogna essere « estremamente cauti, ma non diffidenti ».

L'U.I.L. REPLICA A SARAGAT

Il Comitato centrale dell'U.I.L. ha ieri preso posizione contro le tesi dell'onorevole Saragat secondo le quali l'organizzazione sindacale dovrebbe attenersi a una sorta di disciplina di partito promossa dal partito interno e internazionale delle segreterie del Psdi e del Pri. Il C.C. dell'U.I.L. ha ribadito tutta intera la propria autonomia rispetto ai partiti, ai governi e alle confessioni religiose.

UNA LETTERA DI BERGAMINI

Il sen. Bergamini ha ieri inviato una lettera al giornale Augustus Guerriero per ribadire le proprie critiche a Zincone e per difendere i membri degli organismi sindacali di apprezzamenti professionali poco lusinghieri espressi dal Guerriero stesso.

ESTERI - SULLA DISTENSIONE

L'ufficosa rivista « Estere » scrive che la spinta verso la distensione ha ormai perduto gran parte di quella carica polemica che conteneva in sé agli inizi. E' la realtà politica che rende tale spinta del tutto naturale, per cui « il corso dei rapporti Est-Ovest » prendendo l'indirizzo della prossima battaglia elettorale amministrativa. Circa la distensione, Segni ha detto che bisogna essere « estremamente cauti, ma non diffidenti ».

In una galleria nel Trentino

Tre operai uccisi da un'esplosione

TRENTINO, 14. — Gli operai Vittorio Venturini, Pasquino Zuccherelli e Tullio Guella hanno perduto la vita in un cantiere idroelettrico, nei pressi dell'abitato di Nagò, per l'incrollata accensione di una volata di mine.

I tre, al momento dello scoppio, si trovavano in un cunicolo lungo circa ventimetri, a dieci metri dal punto della esplosione.

Investiti dal violentissimo spostamento d'aria i tre sono stati scaraventati contro una parete rocciosa trovandosi istantaneamente la morte.

La disgrazia è avvenuta nel cantiere della impresa « Gerosa », che da tre giorni ha iniziato la costruzione di una galleria per l'alimentazione della nuova centrale elettrica di Torbole. L'operaio capo Venturini e gli operai Zuccherelli e Guella facevano parte, con altri due compagni, della squadra in-

caricata di accendere la volata di mine. Il Venturini aveva dato ordine ai due ultimi operai di fermarsi ai bordi della strada, per bloccare il traffico.

Subito dopo lo scoppio, i cinque avrebbero dovuto trovarsi nei pressi di una casella, loro abituale luogo di riunione.

Secondo quanto hanno dichiarato i due superstiti, lo scoppio è avvenuto alle 0,35. Non appena spensati l'eco delle detonazioni, i due operai si sono portati sul posto della riunione senza però trovare i loro compagni. Ritornando all'interno del cantiere, in galleria, essi sono penetrati nello stretto cunicolo ritrovando così i corpi dei tre operai.

Lo scoppio deve avere sorpreso i tre operai mentre stavano allontanandosi per mettersi al riparo.

SOLGAS

a prezzi ridotti

7 Kg. Lire	1000
10 Kg. Lire	1500
15 Kg. Lire	2150
20 Kg. Lire	2600

Bidoni da franco domicilio dell'utente
IGE e dazio compresi

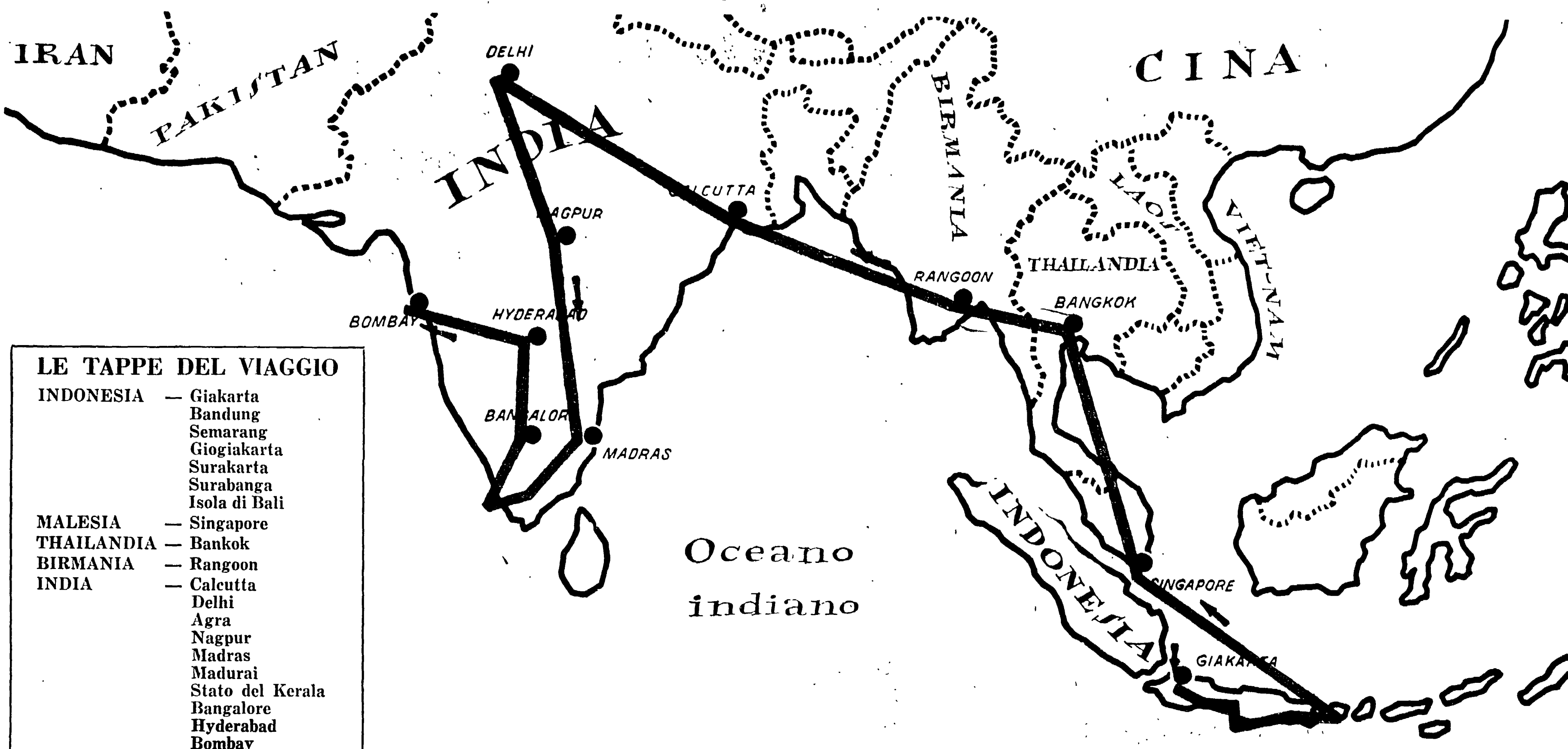
SOCIETA' GAS LIQUEFATTI S.P.A.
Sede in Milano

Il Solgas è fornito in bidoni marcati Solgas di colore azzurro da riconsegnare al distributore appena esaurito il loro contenuto.

Il sigillo riprodotto il marchio Solgas apposto sul rubinetto garantisce il peso e la qualità.

Organizzazione di vendita con distributori in tutta Italia

Con questo articolo Giuseppe Boffa comincia un reportage del suo lungo viaggio attraverso l'Asia sud-orientale, l'Indonesia, la Malesia, la Thailandia, la Birmania e l'India



LE TAPPE DEL VIAGGIO

- | | |
|------------|------------------|
| INDONESIA | — Giacarta |
| | Bandung |
| | Semarang |
| | Giojakarta |
| | Surakarta |
| | Surabaya |
| | Isola di Bali |
| MALESIA | — Singapore |
| THAILANDIA | — Bangkok |
| BIRMANIA | — Rangoon |
| INDIA | — Calcutta |
| | Delhi |
| | Agra |
| | Nagpur |
| | Madras |
| | Madurai |
| | Stato del Kerala |
| | Bangalore |
| | Hyderabad |
| | Bombay |

INDONESIA:

qui si incontrano Asia e Africa

UNA SERA A GIACARTA. Il caldo umido resta impalpabile anche dopo il precoce tramonto del sole. Nei viali semibuio tintinnano i campanelli e danzano i fanalini di mille biciclette, di un'infinità di tricicli che hanno preso il posto dei vecchi riksché per costituire ancora il mezzo di trasporto dominante in una città estremamente dispersa, con la sua popolazione che si aggira sui tre milioni. L'enorme folla delle strade comincia appena a diradarsi. Solo il mercato cinese con le sue bottegucce illuminate da lampade a petrolio conserva quell'aria indaffarata che non conosce pause di ore. La città entra nel suo ritmo di vita notturno, non molto più tranquillo, ma appena più soffocato, come il respiro di un sonno inquieto.

Il Congresso si chiude alla presenza di Sukarno

Siamo tutti raccolti in una grande sala o, meglio, un ampio capannone dalle travature metalliche, decorato con estrema semplicità. Da alcune ore ci troviamo in quel locale e sudiamo come spugne. Ma non ci accorgiamo neppure del caldo perché siamo stati completamente trascinati in una grand'esplosione di entusiasmo che è esplosa attorno a noi. Pochi minuti prima si sono praticamente conclusi in quel luogo i lavori del 6° Congresso del Partito comunista indonesiano. Improvvisa è allora sbucata la festa. Un gruppo di giovani pittori ha fatto irruzione nella sala con un chitarra e adesso canta alla tribuna dove qualche istante fa si pronunciavano discorsi. Ai loro piedi si è fatto circolo e si balla. Tutti danzano: danza il presidente del Partito, danzano i bambini che ci hanno inondato di fiori, danzano i delegati e le donne inguainate nei loro batik, danza il vice-presidente della Polonia e danza la corrispondente della Pravda. Si cantano canzoni di tutto il mondo, apprese nei Festival o nei congressi (l'Italia è presente con *Bandiera rossa*, e *Bella ciao*), insieme ai bei canti partigiani di Indonesia (per tutti, bellissimo, *Allò, allò Bandung*) nostalgico richiamo di combattenti che dalle alture circostanti invocavano la città ancora oppressa dagli olandesi e non ancora resa celebre dalla grande conferenza dei paesi afro-asiatici). Ci abbracciamo tutti, delegati indonesiani e stranieri. L'eroe più popolare è il compagno cubano, riconosciuto come un amico di Fidel Castro, portavoce di una rivoluzione in cui confusamente si avvertono legami di parentela con la rivoluzione indonesiana. Tutti siamo travolti in quella semplice kermesse.

Due sere dopo quella stessa sala ci offre uno spettacolo del tutto diverso e certo più insolito. All'esterno, sul piazzale di accesso, sono schierati reparti di truppe, in uniforme d'onore, pronti a presentare le armi. La sala ha conservato le sue decorazioni sempli-

ci, dove il rosso della bandiera proletaria fa macchia accanto al rosso e bianco della bandiera indonesiana. I delegati sono leggermente retrocessi per lasciare libere le prime file di sedie. Qui prendono posto ministri, alti ufficiali, il sindaco della capitale, esponenti del governo e del parlamento. Arrivano anche diversi ambasciatori: non solo quelli dei paesi socialisti, sebbene manchino quelli della NATO, ma anche quello dell'India, e, con lui, diversi altri dei paesi d'Asia e d'Africa. E' sempre il Congresso del partito comunista quello che si svolge. Siamo alla sua manifestazione ufficiale di chiusura. Questa sera il presidente Sukarno sarà presente e pronuncerà il discorso atteso e promesso discorso. Quando egli entrerà nella sala, tutti in piedi lo applaudiranno a lungo e lo saluteranno, come è tradizione, coll'affettuoso e popolare appellativo di «Bung Karno» o «fratello Karno». Di sua iniziativa Sukarno ammette: «Io sono probabilmente nel mondo il solo Presidente di uno Stato, che non è detto socialista, ad intervenire al Congresso del partito comunista». Ma subito dopo aggiunge: «E perché mai non dovrei farlo? Siete indonesiani, cittadini indonesiani, combattenti dell'indipendenza indonesiana, nemici dell'imperialismo che difendono l'indipendenza indonesiana. Siete i delegati di una parte del popolo indonesiano... Vorrei usare un proverbio giavanese e dire: siete miei fratelli, gente del mio stesso sangue e se voi dovete morire, mia sarebbe la perdita». (Ed anche la modifica che il presidente introduce così nel proverbio originale e significativa, poiché il testo esatto in realtà suona: «Sebbene non siete mio fratello, sebbene non siete mio parente, se voi dovete morire, la perdita sarebbe anche mia»). Il Presidente è appena reduce da un lungo viaggio nel paese e dichiara ancora: «Sono stato felice di vedere che ovunque il Partito comunista saluta la unità nazionale ed opera per realizzarla col maggior fervore possibile». Questo riconoscimento del valore e della funzione nazionale del partito comunista resterà continuamente presente nel suo discorso che, come in genere tutte le allocuzioni del presidente, viene in quel momento trasmesso per radio.

Una linea politica per il fronte anti-imperialista

Del resto, il Congresso ci aveva già fornito altre testimonianze abbastanza significative, di questo grande ruolo che ai comunisti si attribuisce nella vita del paese. Tutti i principali ministri — compresi quelli della difesa, degli interni e degli esteri — insieme ad altre personalità, molti dei maggiori e minori partiti (compreso il partito cristiano) avevano inviato ai delegati messaggi di saluto e di augurio. Il che faceva osservare al compagno Aidit, nel di-

scorso pronunciato quella stessa sera, in presenza di Sukarno: «Mentre nei tempi coloniali il compito più importante della polizia consisteva nel dar la caccia ai comunisti per arrestarli e deportarli, oggi il capo della polizia di Stato, che è anche ministro di Stato, invia i suoi saluti al Congresso del partito comunista e gli augura successo».

Appunto per questo, però, appunto, perché il congresso ci ha offerto anche la positiva immagine di riconoscimenti così autorevoli alla funzione del Partito comunista, tanto più stridente doveva apparire a noi — così come è apparso a molti patrioti indonesiani — il contrasto con certi provvedimenti restrittivi delle libertà democratiche che avevano circondato tanto la preparazione quanto i lavori stessi del Congresso. A noi questo contrasto servì da brusca introduzione alla complessità della situazione indonesiana. Qualcuno aveva addirittura sostenuto che il congresso non dovesse svolgersi: il presidente Sukarno per primo aveva però respinto questa tesi reazionaria. Tuttavia la stampa

le riunioni politiche pubbliche e che è stata adottata nel quadro della situazione di emergenza, imposta dalla lotta contro una ribellione di stile feudale, alimentata dall'esterno: eppure quelle misure risultavano ugualmente strane quando si pensi che il partito comunista non solo appoggiava quella lotta, ma ne è uno degli artefici, vi partecipa attivamente e in essa ha sacrificato non pochi dei suoi militanti migliori.

ta maggiore — ci hanno personalmente ricevuto. Lo stesso presidente Sukarno ci ha fatto l'onore di incontrarsi con noi. «Gli sforzi degli imperialisti per isolare il nostro partito, dal movimento comunista mondiale», commentava il compagno Aidit alla presenza di Sukarno «hanno così incontrato una totale disfatta. La fratellanza di tutta l'umanità, l'amicizia fra i combattenti rivoluzionari del mondo sono molto più forti delle curio-

nesiana. Sebbene il Comitato Centrale avesse pubblicato da sei mesi le tesi cui si sarebbero ispirati i lavori, alla vigilia non era mancato chi aveva scritto che il «partito preparava un colpo di stato» per prendere il potere. La miglior risposta a quelle sciocchezze — e, ahimè, quanto logore — affermazioni era venuta dal Congresso stesso, che aveva approvato una grande linea d'azione unitaria, aperta alla collaborazione con tut-

ma era anche questo un esempio di quello che Aidit definiva il «modo di pensare olandese» di certe autorità della Repubblica. Le decisioni e lo spirito nazionale del Congresso si sarebbero poi rapidamente diffusi nel popolo.

Un punto focale della rivoluzione asiatica

Il Congresso è stato dunque un grande avvenimento da cui mi pare che si possa partire per cogliere anche certi fatti nuovi dell'Asia moderna. Lo dico non solo perché per me esso ha rappresentato l'occasione di un viaggio politico e giornalistico che mi ha portato per due mesi in Indonesia e in India con brevi soste in alcuni paesi del sud-est asiatico. Una domanda premeva durante questo viaggio: in che senso evolvono oggi questi popoli, cui l'indipendenza ha dato tanto legittimo peso nel mondo? La recente visita che avevo compiuto nell'Asia socialista mi consentiva alcuni interessanti raffronti. Data la brevità del soggiorno in paesi così sterminati e complessi riporto con me delle immagini piuttosto che delle conclusioni. Anche in India sono stato molto cortesemente ricevuto dal vicepresidente della Repubblica, Radhakrishnan, filosofo eminente che Nehru profondamente rispetta e di cui è amico: ho pure avuto occasione di incontrarvi dirigenti del partito comunista, esponenti del governo, del partito del Congresso e di altri movimenti politici, giornalisti e sindacalisti. Ho tuttavia la sensazione che l'Indonesia, rappresenti, almeno al pari dell'India, un punto focale della grande evoluzione, asiatica: non per nulla è stato il paese che ha ospitato la conferenza di Bandung, dopo esserne stato uno dei più attivi iniziatori. Questo popolo di 88 milioni è per volere della geografia un punto di incrocio del mondo africano e asiatico. Ora, il partito comunista e il primo partito di Indonesia. Le soluzioni che esso propone e le reazioni che esse suscitano non possono non avere una influenza su tutto il paese, sul suo avvenire, forse anche sul mondo più vasto dei popoli di giovane indipendenza.

GIUSEPPE BOFFA



Pesca all'alba in un virale, nell'isola di Giava

non poteva assistere ai lavori e neppure l'organico ufficiale del partito era autorizzato a parlare di quanto si diceva nel corso dei dibattiti. Congresso, dunque, forzatamente a porte chiuse. Due soli «estranei» vi si introducevano ed erano facilmente riconoscibili perché in prima fila restavano ostentatamente seduti ogni volta che tutta la sala scattava in piedi: erano due ufficiali, «osservatori» della polizia. Tutto questo veniva fatto in base a un'ordinanza della suprema autorità militare che vie-

In un primo tempo questa contraddizione si era riflessa anche su di noi, delegati stranieri, inviati al congresso ad esprimere la solidarietà dei partiti fratelli di altri paesi. Ci era stato fatto sapere, infatti, che non potevamo né essere presenti al Congresso, né tanto meno portarvi i nostri saluti. Non solo però questo divieto più tardi è stato tolto, ma due dei massimi esponenti del governo indonesiano — il ministro degli esteri Sukandari e il generale Nasution, ministro della difesa e capo di

se ambizioni fuori moda di certi reazionari». Egli parlava e Sukarno assentiva col capo: «Il fervore del patriottismo e dell'internazionalismo è questa sera cementato in un sol blocco. Nazione e umanità, due dei cinque grandi principi del nostro stato, sono così armoniosamente intrecciati».

Che il Congresso avesse potuto svolgersi con successo ed essere coronato dall'intervento di Sukarno era dunque un'importante vittoria politica, non solo dei comunisti, ma della rivoluzione indo-

te le forze nazionali, in appoggio alla politica del presidente Sukarno, al fine di costituire un grande fronte unito anticolonialista e antif feudale. Durante la preparazione del Congresso i comunisti avevano creato «brigate» al servizio del popolo che, col lavoro volontario, avevano riparato o costruito strade, case, argini, canali, ponti, lavatoi e bagni pubblici, avevano coltivato ettari di terra e sterminato roditori. (Non era mancata neppure a queste «brigate» l'ostilità di certi funzionari:

26: 29-22 e vince.
Problema di Venanzio
ffaelli: 7-11, 14-7; 27-23,
14; 23-19, 9-27; 19-19 •
aca.

✱

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

VASTO MOVIMENTO DI PROTESTA CONTRO I BANDI DELL'I.C.P.

Assemblee e petizioni nei quartieri per un giusto riscatto degli alloggi

Oggi riunione di tutti gli inquilini nella sezione d.c. del Tufello - Iniziative a Donna Olimpia, in via Anagni, a Pietralata, al Trionfale e al Villaggio Breda - Domenica prossima un convegno cittadino

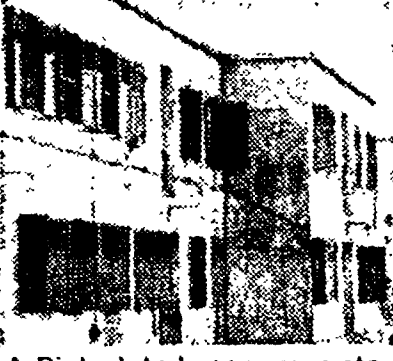
Questi i prezzi degli alloggi

Via Anagni



I nuovi edifici di via Anagni sono abitati da gente poverissima, che spesso si toglie il pane di bocca per pagare l'affitto. Il prezzo base è stato fissato in 600.000 lire a vano. Nella stessa zona si trovano a mezzo milione a vano case migliori di quelle dell'I.C.P. Finora le richieste sono giunte a 460 famiglie.

Pietralata



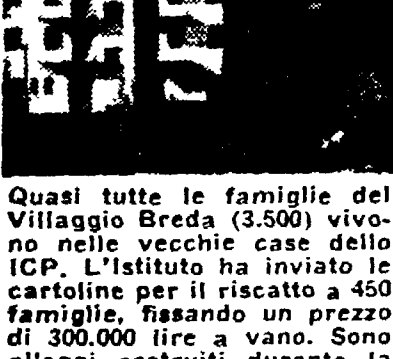
A Pietralata le case sono state costruite 4-5 anni fa. Il prezzo base fissato dall'I.C.P. è di 600.000 lire. Anche qui vale lo stesso discorso per via Anagni. Il riscatto è stato chiesto finora a 300 famiglie.

Trionfale



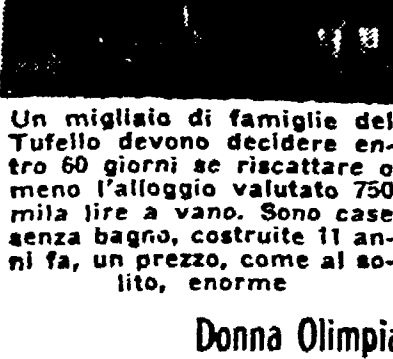
Al Trionfale l'I.C.P. ha inviato la domanda di riscatto a 1000 famiglie. Il prezzo fissato si aggira dalle 700.000 alle 800 mila lire a vano, dal quale vanno detratte le pretese riduzioni, ma aumentano degli interessi che, nel giro di venti anni, assommano all'80% della somma iniziale.

Villaggio Breda



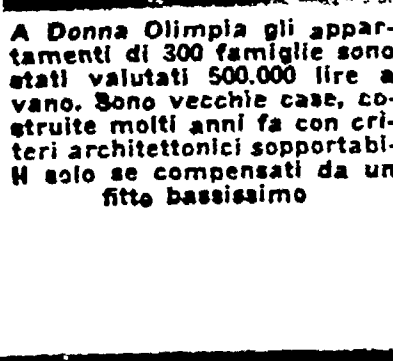
Quasi tutte le famiglie del Villaggio Breda (3.500) vivono nelle vecchie case dell'I.C.P. L'Istituto ha inviato le cartelle per il riscatto a 450 famiglie, fissando un prezzo di 300.000 lire a vano. Sono alloggi costruiti durante la guerra.

Tufello



Un migliaio di famiglie del Tufello devono decidere entro 60 giorni se riscattare o meno l'alloggio valutato 750 mila lire a vano. Sono case senza bagno, costruite 10-15 anni fa, un prezzo, come al solito, enorme.

Donna Olimpia



A Donna Olimpia gli appartamenti di 300 famiglie sono stati valutati 500.000 lire a vano. Sono vecchie case, costruite molti anni fa con criteri architettonici superobsoleti. Solo se compensati da un fitto bassissimo.

Dopo le affollate assemblee di protesta degli inquilini delle case popolari soggette al riscatto, in base al decreto legge del 17 gennaio di quest'anno, tenute in via Anagni, a Donna Olimpia e a Civitavecchia, altre significative assemblee si terranno nella giornata di oggi. Al Tufello, dove l'Istituto Case popolari ha inviato in questi giorni cartelle per invitare 1000 famiglie a decidere entro 60 giorni se vogliono riscattare o meno l'appartamento che occupano, avrà luogo questa mattina nei locali della sezione democristiana una assemblea promossa da tutti e due i partiti. Per il centro della Consolide popolari parteciperà Aldo Pozzetti, del movimento, avrà luogo un'analoga assemblea al Villaggio Breda, mentre altre iniziative sono annunciate al Trionfale, a Pietralata e in tutti quei quartieri nei quali l'I.C.P. ha affisso bandi per il riscatto degli alloggi. Questo vasto movimento per ottenere una giusta legge per il riscatto, che solo nella nostra città interessa circa 70.000 famiglie, confluirà in una assemblea cittadina che avrà luogo domenica prossima al teatro Alibi, organizzata dall'Unione inquilini delle case economiche popolari aderente alle Comitati.

Sarà opportuno riassumere, seppure brevemente, i motivi che hanno portato migliaia di famiglie a prendere posizione contro la legge governativa per il riscatto degli alloggi, e nello stesso tempo a presentare petizioni al Parlamento e ricorsi alla commissione nominata presso il Provveditorato regionale alle abitazioni pubbliche. In sostanza gli inquilini si battono affinché venga sancita la volontarietà del riscatto, in quanto la possibilità di fissare un prezzo delle case valutato su una base equa e non speculativa.

Con il nuovo riscatto degli alloggi è disciplinato attualmente da una legge emanata il 17 gennaio di quest'anno, il cui scopo è di dare una base equa al riscatto. Per questo ha incontrato l'opposizione degli interessati, sia perché vogliono o non possono acquistare l'appartamento, a trasferirsi in un altro alloggio, o perché precedentemente occupato (in sostanza decisa lo sfratto di coloro che non riscattano l'alloggio), sia perché esclude ogni intervento degli inquilini nel determinare il prezzo della casa, mentre fissa una trascurabile aliquota di riduzione del prezzo venale. Questi sono gli aspetti più importanti.

Vive... gratis per tre mesi dicendosi nipote di Segni

E' stato arrestato per il furto di una borsa di documenti e tentata estorsione - E' uno studente sardo

Gli agenti del Commissariato Campo Marzio hanno arrestato uno studente sardo, Antonio Garau di 21 anni, che gravemente spacciava per il nipote del presidente Segni. Privato del tutto di denaro, il giovane fuggì di casa, senza più dare notizie di sé, nell'agosto scorso e fino a l'altro ieri è vissuto di espedienti, ottenendo un ampio credito per il vitto, per l'alloggio e per ogni altra sua necessità grazie appunto all'illusione di fare il nipote del nipote del presidente del Consiglio.

La scorsa settimana, però, il Garau si trovava a Genova, a bordo di un camioncino, quando fu fermato da un agente di pubblica sicurezza. Il giovane, che si presentava come nipote del presidente del Consiglio, fu arrestato e portato al commissariato. L'altro ieri è stato arrestato per il furto di una borsa di documenti e tentata estorsione. E' uno studente sardo.

Stamane il convegno sull'Agro Romano

Questa mattina alle ore 9.30, al Cinema Palazzo Altieri, in via del Plebiscito, angolo via Santo Spirito, si svolgerà il convegno dell'agrotecnico, indetto dall'Unione Consorzio Roma del convegno sulla macchina a vapore del nuovo Piano Regolatore.

e combattuti della legge. L'opposizione degli inquilini ha avuto una pronta ripercussione in Parlamento. Ben cinque disegni di legge di modifica sono stati presentati dai deputati dei vari gruppi (comunisti, socialisti, monarchici e da due gruppi di parlamentari d.c.), disegni di legge che la commissione Lavori pubblici, vincendo le resistenze del ministro Togni, ha deciso di discutere nella seduta di mercoledì prossimo. La proposta di legge dei deputati comunisti accoglie le richieste degli inquilini, stabilendo tra l'altro l'assoluta volontarietà del riscatto, l'insediamento dei rappresentanti degli inquilini nella commissione provinciale per la determinazione del valore dell'immobile, la riduzione del tasso di interesse, l'aumento del periodo di riscatto da 20 a 30 anni ed altre facilitazioni.

Mentre la competente commissione del Parlamento sta

per iniziare l'esame delle proposte di modifica, l'I.C.P. sta applicando la legge nella nostra città, senza tenere in conto le richieste degli inquilini e la possibilità che le norme del decreto possano essere modificate. Difatti in queste ultime settimane l'Istituto ha affisso i bandi per il riscatto, fissando il prezzo venale in maniera proibitiva. Al Trionfale, anche qui, ha dato da affisso i bandi per il riscatto, fissando il prezzo venale in maniera proibitiva. Al Trionfale, anche qui, ha dato da affisso i bandi per il riscatto, fissando il prezzo venale in maniera proibitiva.

Al Villaggio Breda, ad esempio, chi abita in due camere ed accessori il cui prezzo (con le aliquote di riduzione) è stato fissato in 700.000 lire, verrà a pagare l'appartamento costruito 20 anni fa in quelle case, dovrà ora sborsare sulle 700.000 lire e a vano se vorrà rimanervi.

La conseguenza che questa legge avrà su decine di migliaia di famiglie sarà questa: la parte più numerosa e più povera dell'inquilinato non solo non potrà acquistare l'appartamento, ma dovrà persino abbandonare le case abitate da tanti anni senza sapere quale sorte l'aspetta. Da qui l'opposizione decisa degli inquilini. Gli inquilini sono giunti alla Commissione provinciale, mentre migliaia e migliaia di firme sono state apposte alla petizione che chiede una sollecita modifica della legge.

Una località collinosa, posta fuori dal paese, dove esistono numerose caverne adibite spesso a deposito di vino. Qui giunti, il giovane offriva alla bambina, la spingeva dentro una delle grotte, compiendo su di lei atti inimmaginabili. Intanto la madre della bambina si era accorta della condotta della piccola, ed usciva per la campagna, chiamandola per nome, spaventata alla possibilità che qualche grue potesse averla rapita. Giungeva così fino alle grotte e qui ella poteva udire i flebili gemiti della sua creatura. Immediatamente la donna si lanciava all'interno e affrontava il Giuliani, che stava ancora accento alla sua bambina. Questi l'attestava alla periferia di casa e le imponeva di tacere su quanto era accaduto, pena la vita. La povera donna, ricusa, si era accorta di non potersi più tenere in quel luogo e si era accorta di non potersi più tenere in quel luogo e si era accorta di non potersi più tenere in quel luogo.

Rubati nottetempo 11 quintali di carne

La scorsa notte, giovandosi di una chiave falsa, i ladri sono entrati in un magazzino di via Carpi. I ladri, che erano giunti a bordo di un camioncino, sono penetrati nel magazzino frigorifero depositato ed hanno asportato tutta la carne che vi era custodita. I ladri, che erano giunti a bordo di un camioncino, sono penetrati nel magazzino frigorifero depositato ed hanno asportato tutta la carne che vi era custodita.

Clamorosa scenata in un night club

L'altro notte nel night club "84" di via Veneto si è verificata una clamorosa scenata. Un cliente, che si presentava come nipote del presidente del Consiglio, fu arrestato e portato al commissariato. L'altro ieri è stato arrestato per il furto di una borsa di documenti e tentata estorsione. E' uno studente sardo.

La « carriera » di due ladroncoli

Si erano specializzati in furti in danno di auto lasciate in sosta. Svaligiarono anche una villa a Gaeta - Arrestati l'altra notte

La scorsa notte agenti del commissariato S. Eustachio hanno tratto in arresto, mentre tentavano di impadronirsi di un'autofurgone di proprietà di tale Tommaso Morandini, in piazza Monte di Pietà, due giovanissimi ladroncoli. Altra sera, di Marco di 21 anni, abitante in via della Genzola 34, ed Alessandro Raimondi, di 17 anni, abitante in via di Donna Olimpia 20. I due, che sono stati trovati in possesso di arnesi atti allo scasso, erano da tempo sospettati per una lunga serie di furti. Sottoposti ad uno stringente interrogatorio, hanno finito per confessare una notevole catena di imprese, realizzate tutte in questi ultimi tempi. Qualche settimana fa, infatti, si erano impadroniti di un'automobile, di proprietà del giudice Lucio Marzano, che era in sosta in viale Vaticano; con quella macchina i due si recarono a Gaeta, dove avvil-

Comitati direttivi

Martedì 17 tutti i comitati direttivi di sezione devono essere convocati nelle rispettive sedi con il seguente ordine del giorno: 1. La preparazione organizzativa del congresso e dello sviluppo della campagna elettorale e di proselitismo. 2. La preparazione organizzativa del congresso e dello sviluppo della campagna elettorale e di proselitismo.

tratteneva nella sala da un po' di tempo quando è scoppiato l'incidente. Lo scanda insistentemente e adesivo di un giovane, che si era accorto della condotta della piccola, ed usciva per la campagna, chiamandola per nome, spaventata alla possibilità che qualche grue potesse averla rapita. Giungeva così fino alle grotte e qui ella poteva udire i flebili gemiti della sua creatura. Immediatamente la donna si lanciava all'interno e affrontava il Giuliani, che stava ancora accento alla sua bambina. Questi l'attestava alla periferia di casa e le imponeva di tacere su quanto era accaduto, pena la vita. La povera donna, ricusa, si era accorta di non potersi più tenere in quel luogo e si era accorta di non potersi più tenere in quel luogo.

Tre ragazzi arrestati per furti a Nettuno

Tre ragazzi, Franco Salerno di 18 anni, Costantino Gentili di 17 anni, e Antonio di 15, sono stati arrestati a Nettuno con l'accusa di furto. Secondo gli investigatori, i

giovani tempo fa rubarono sempre a Nettuno, nel negozio di articoli sportivi per caccia e pesca appartenente al signor Alfonso Avallone. L'altro giorno sarebbero tornati nello stesso negozio impadronendosi di tubi di ceramica.

Fa uscire la moglie e si uccide con il gas

L'impressionante episodio in via Mesopotamia - Il suicida, un pensionato, era gravemente ammalato

Un vecchio pensionato si è dato ieri la morte assistendo con la moglie in cucina. Si chiama Adamo Paoletti, aveva 81 anni ed abitava in via Mesopotamia 19. Gravemente ammalato da molti anni.

Alle ore 9.30, il pensionato ha detto alla moglie che desiderava farla tagliare i capelli e l'ha quindi pregata di scendere in strada a chiamare il barbiere. Poi, non appena la donna è uscita, si è chiuso in cucina, ha staccato dal fornello il tubo del gas e se l'è posto in bocca premendo a recesso il ventaglio. La signora Paoletti è tornata a casa mezz'ora dopo (aveva la chiave di casa) e ha trovato il marito, ormai privo di vita, riverso sul pavimento. E' stata chiamata la polizia. Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato all'Istituto di medicina legale a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Ucciso da malore un fabbro di 18 anni

Tommaso Pizzuti, un ragazzo di 18 anni che lavorava da tre giorni come apprendista fabbro, è stato stroncato ieri da un malore.

Il Pizzuti, che abitava in via Torracca di Torrenova 115, si trovava verso le 15.50 nell'officina di Alfredo Moschetti in via Lucio d'Ambrò 19. Improvvisamente si è accasciato al suolo. Sacerdote e trasportato all'ospedale S. Giovanni, è deceduto poco dopo.

Domani il Convegno provinciale della F6CI

Domani alle ore 19, si terrà il convegno provinciale dei giovani e delle ragazze comunisti. Il compagno Picchetti, segretario provinciale, terrà la relazione sul tema: "Proletariato e tesseramento 1960". Sono invitati, oltre i comitati direttivi dei circoli, tutti i compagni diffusori dell'Unità e di nuova generazione. Seguirà un rinfresco offerto dall'Associazione provinciale "Amici dell'Unità".

DOMANI FORSE GLI ULTIMI INTERROGATORI

Si avvia alle conclusioni l'indagine sul caso Melone

Un anonimo lettore di un quotidiano del nord ha inviato una piccola somma « per contribuire alla difesa del vigile anti-Marzano »

Nessuna novità di rilievo per l'affare Melone. Dopo gli interrogatori dell'altra sera, nel corso dei quali il procuratore della repubblica di Frosinone, dott. Macri ha esaminato le deposizioni di quattro giovani donne che erano state a contatto con Melone e con Luigi Lavina, la procedura giudiziaria ha avuto una breve sosta, che si protrarrà nella giornata odierna. Pare sicuro che gli interrogatori che il dottor Macri sta conducendo a Roma riprenderanno nella mattinata di lunedì, quando due donne che la polizia romana dei costumi aveva interrogato nei giorni scorsi dovrebbe così comparire al Palazzo. Per rispondere agli interrogatori ancora aperti su questo caso. Ma, in linea generale, sembra che la prima fatica del magistrato si avvii alla conclusione. Le indagini svoltesi affannosamente da venerdì al novembre ieri non hanno evidentemente fornito alcun risultato clamoroso che i rodatori dello "Specchio" avevano trionfalmente annun-

ziato. Il Lavina, quasi sicuramente, verrà incriminato per sfruttamento (per quanto, da elementi che abbiamo raccolto a Frosinone sorgano forti dubbi anche su questo elemento) mentre contro il Melone potrà essere elevata solo l'imputazione di favoreggiamento, dovuto al fatto che egli ha accompagnato più volte Bertina Zonta a Frosinone, sapendo che la donna si recava in quel centro per esercitarvi la prostituzione. In violazione quindi, del dettato dell'articolo 3 della legge Meloni.

Un interessante episodio è venuto intanto ad indicare la posizione dell'opinione pubblica, anche al nord d'Italia, nei confronti dell'affare Melone-Marzano. All'avvocato Romano è pervenuta, da un quotidiano milanese, una lettera contenente un assegno di duemila lire, che un lettore che aveva voluto mantenere l'anonimato aveva inviato per contribuire alla difesa del vigile urbano romano. Naturalmente l'avvocato Romano ha fatto pervenire l'assegno direttamente al signor, nel carcere di Frosinone.

Oggi il convegno sui grandi magazzini

Questa mattina alle ore 10, come già è stato preannunciato, nella sala di Palazzo Brancaccio si svolgerà il convegno dei dipendenti dei grandi magazzini - Rinascente - UPIM - Standa - al convegno - che è stato indetto dalla Federazione provinciale del lavoratori del commercio - parteciperanno anche i rappresentanti degli altri grandi magazzini della città.

Comitato federale e Commissione di controllo

Domani, lunedì, alle ore 17, mercoledì 18 novembre, alla stessa ora, sono convocati in via Lucio d'Ambrò 19, il Comitato federale e la Commissione provinciale di controllo per discutere il seguito del lavoro del comitato di controllo del congresso provinciale.

Compagni sono invitati a stabilire gli impegni di lavoro in modo che siano presenti in tutte le sedi e ad approfittare i documenti (tesi e rapporti di attività) che debbono servire di base alla discussione del Comitato federale.

Comitato federale e Commissione di controllo

Domani, lunedì, alle ore 17, mercoledì 18 novembre, alla stessa ora, sono convocati in via Lucio d'Ambrò 19, il Comitato federale e la Commissione provinciale di controllo per discutere il seguito del lavoro del comitato di controllo del congresso provinciale.

Compagni sono invitati a stabilire gli impegni di lavoro in modo che siano presenti in tutte le sedi e ad approfittare i documenti (tesi e rapporti di attività) che debbono servire di base alla discussione del Comitato federale.

Comitato federale e Commissione di controllo

Domani, lunedì, alle ore 17, mercoledì 18 novembre, alla stessa ora, sono convocati in via Lucio d'Ambrò 19, il Comitato federale e la Commissione provinciale di controllo per discutere il seguito del lavoro del comitato di controllo del congresso provinciale.

Compagni sono invitati a stabilire gli impegni di lavoro in modo che siano presenti in tutte le sedi e ad approfittare i documenti (tesi e rapporti di attività) che debbono servire di base alla discussione del Comitato federale.

Comitato federale e Commissione di controllo

Domani, lunedì, alle ore 17, mercoledì 18 novembre, alla stessa ora, sono convocati in via Lucio d'Ambrò 19, il Comitato federale e la Commissione provinciale di controllo per discutere il seguito del lavoro del comitato di controllo del congresso provinciale.

Compagni sono invitati a stabilire gli impegni di lavoro in modo che siano presenti in tutte le sedi e ad approfittare i documenti (tesi e rapporti di attività) che debbono servire di base alla discussione del Comitato federale.

Comitato federale e Commissione di controllo

In particolare sarà discussa l'agitazione in corso nei magazzini Rinascente - UPIM e Standa, il cui personale rivendica importanti miglioramenti. Un incontro tra le parti, per discutere le richieste avanzate, dovrebbe avvenire nella prossima settimana.

E' nato Maurizio Peggio

La casa del compagno Eugenio Peggio, redattore capo della rivista "Politica e economia", è stata allietata dalla nascita di un bel bambino, Maurizio. Al padre, alla mamma, la compagna Maria Romano della nostra amministrazione, ed al neonato giungano le nostre felicitazioni e gli auguri più affettuosi.

Culla

E' nata Daniela Falsetta. Ai felici genitori, compagno Domenico Falsetta, segretario della C.D.L. di Ostia Lido e signora Ada Benedetti, nonché alla neonata, gli auguri della C.D.L. di Roma e dell'Unità.

BAMBOLE E GIOCATTOLI

Nazionali ed esteri d'ogni tipo sono esposti nella sala campionaria del MAGAZZINO ALL'INGROSSO di ANTONIO GIANNETTI

ROMA - Via Arco dei Ginnasi, 5 - Tel. 672.611

a disposizione di NEGOZI DI RIVENDITA - ENTI - MINISTERI - ISTITUTI RELIGIOSI - BANCHE, ecc. A PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

ZINGONE

ALLA MADDALENA - IN PRATI

fiera dell'impermeabile

A PREZZI SPECIALI

PER GLI IMPERMEABILI LEGGERI CONSIGLIAMO

"nailon" rhodatoce "SCALA D'ORO"

PRODOTTO E TRADITO

musicalradio

VIA DELLE CONVERTITE 23

SOLO TELEVISORI

PRODUZIONE 1960 CINESCOPIO 110" GRANDI MARCHE

Admiral Emerson GRUNDIG TELEFUNKEN VOXSON ECC.

VENUTA RATEALE IN 12-18 RATE SENZA INTERESSI

CARRELLO E ANTENNA GRATIS

Affidatevi ad una grande Ditta; niente sconti e garanzie IMPOSSIBILI ma sconti e garanzie REALI

FONOVAGLIE - REGISTRATORI STEREO - ELETTRODOMESTICI RADIOFONOGRAFI

DISCHI

ROMA

PRADA

TESSUTI ALTA MODA per SIGNORA e per UOMO

Al migliori prezzi

VELTA.

Via dei Prefetti, 42 TEL. 681.626

TAPPETI

SCONTO 30% ANCHE IN 10 RATE

Leggete **Rinascita**

BAMBOLE E GIOCATTOLI

Nazionali ed esteri d'ogni tipo sono esposti nella sala campionaria del MAGAZZINO ALL'INGROSSO di ANTONIO GIANNETTI

ROMA - Via Arco dei Ginnasi, 5 - Tel. 672.611

a disposizione di NEGOZI DI RIVENDITA - ENTI - MINISTERI - ISTITUTI RELIGIOSI - BANCHE, ecc. A PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

LA DISCUSSIONE FERMA DA DIECI MESI

Gli agrari sabotano il patto mezzadile

La Federmezzadri convoca le assemblee delle Leghe Cisl: se le trattative falliscono ricorreremo al Parlamento

La Federmezzadri e la Cisl-mezzadri — con due comunicati emessi ieri, dalle rispettive organizzazioni — hanno denunciato il sabotaggio della Confagricoltura nei confronti delle trattative per il patto mezzadile. La tattica ostruzionistica degli agrari è stata documentata ricordando che dal marzo scorso le trattative sono ferme ai primi sette articoli nessuno dei quali riguarda i problemi fondamentali del patto di mezzadile: regolamentazione delle disdette e riparto dei prodotti.

Nell'ultima sessione di trattative — afferma la nota della Federmezzadri — per ritardare la discussione la Confagricoltura ha sostituito il proprio rappresentante in tre sedute e ha annullato le riunioni fissate per il 13 e il 14 novembre, in quanto la delegazione padronale si è presentata dichiarando di non avere i poteri per trattare. La Federmezzadri — continua la nota — ha pertanto deciso di convocare le assemblee delle Leghe per discutere la preparazione dell'azione sindacale che si renderà indispensabile ove la Confida non modifichi il proprio atteggiamento e proporrà ai sindacati di categoria della Cisl e della Uil, e della Concofrattatori di verificare insieme le effettive intenzioni della organizzazione padronale circa la stipulazione del patto. Da questa esame si potranno misurare le reali possibilità della trattativa per trarne le dovute conseguenze sul piano dell'azione.

Quanto alle decisioni della Cisl-mezzadri la nota, dopo una vigorosa denuncia del sabotaggio padronale alle trattative, afferma che nel prossimo incontro verrà chiesto agli agrari di risolvere entro breve tempo i problemi connessi all'irrigazione

Convegno sindacale per i grandi magazzini

Martedì si riuniranno a Genova — presso la Camera del lavoro — le Segreterie provinciali interessate all'agitazione dei dipendenti delle filiali Rinascente, Ugo e S. Maria del Piemonte, Lombardia e Liguria per puntualizzare la situazione in relazione agli impegni assunti dalla Concofrattatori di convocare le riunioni delle due aziende. Alla riunione parteciperà il segretario responsabile della FILCEA. Domenica Gotta

Aperto a Lecce il VII Convegno nazionale di urbanistica

Gli urbanisti rinunciano ai piani per difendere solo il «volto delle città»?

Il sottosegretario Spasari invita a rispettare i «diritti» (degli speculatori)

(Dai nostri inviati speciali)

LECCE, 14. — Nell'affollatissima Aula Magna dell'Università Salernitana, dove sono riuniti alcune centinaia di urbanisti giunti da ogni parte d'Italia, ha avuto inizio stamane il VII Convegno nazionale di urbanistica, che ha posto all'ordine del giorno un tema generico, ma suggestivo: «Il volto della città».

Il convegno ha preso l'avvio da un interessante e significativo saluto introduttivo del presidente regionale dell'Istituto di urbanistica, l'architetto Enzo Minichilli. In questo discorso è la prova di quanto strada abbia fatto il dibattito urbanistico in questi ultimi anni. «Nel corso della nostra azione di urbanisti — egli ha detto — «i siamo convinti che non possiamo fare a meno di col legarci attivamente a quella grande tradizione di pensiero meridionalistico, anche pugliese, che ci ha svelato i segreti della nostra arte e della nostra cultura, collegandoli ad un più ampio problema nazionale. Siamo così divenuti ur-

banisti e meridionalisti, anzi meglio urbanisti meridionalisti, come posso dire, dovremmo dire tutti coloro che si battono per una trasformazione democratica della nostra società, siano essi milanesi o siciliani, torinesi o calabresi, genovesi o pugliesi».

Il valore di questa impostazione, ci pare assai evidente. Nel 1959 molti urbanisti sono giunti ad un momento importante della loro esperienza di tecnici: essi hanno compreso, prima di tutto, che la pianificazione urbanistica, nella misura in cui è possibile, è una cosa da conquistare, volta a volta, per l'insegnamento che essa rappresenta.

Il prof. Piccinato, tornato di recente da un lungo soggiorno in Cina, ci raccontava oggi in un colloquio amichevole i risultati sorprendenti a cui è giunta la pratica urbanistica nella Repubblica popolare. Egli non sapeva nascondere la sua ammirazione per le «Comuni», note come prodotto di una politica di sviluppo dell'economia, ma interessanti anche come unità urbanistiche. Si tratta di una esperienza eccezionale, estranea certo alla concreta realtà nostra, ma non di meno significativa per l'orientamento e, se si vuole, per l'insegnamento che essa rappresenta.

Questi accenti all'impostazione dell'architettura Minichilli e ad un'esperienza urbanistica così lontana dalla nostra città non prevedono un caso d'apprezzamento che intendiamo fare sul discorso di salute pronunciato dal direttore rappresentante del ministero Toani, il sottosegretario Spasari. Un discorso eloquio (e anche cinico), rivolto all'ultimo dei tecnici, più sul terreno del progresso economico e del progresso

personaggio) agli «architetti urbanisti». A parte le ridicole venterie pronunciate in onore del ministro dei suoi sforzi per assicurare gli spazi verdi alle città (gli abitanti di Roma e Milano hanno due metri quadrati a testa di verde pubblico, le altre capitali e europee ne hanno da 6 a 20, in qualche caso di più), a parte questo va rilevato il ritorno ad una vecchia canzone: quella che invita gli urbanisti, «non solo» a fare un dibattito elevato, ma a porsi su un «piano di realtà», che «non trascuri i valori del diritto». Il che significa in parole povere: lasciare le cose come stanno perché tutto radda a carte quarantotto e perché i «diritti» degli speculatori siano rispettati. Siamo sempre nell'abisso.

Era da attendersi, di fronte a questa nuova manifestazione di impegno reazionario, che il prof. Bruno Zevi mantenesse nella sua relazione inaugurale una visione unitaria della politica urbanistica, visione unitaria che è sembrata invece venir meno. Egli ha in sostanza fatto questo discorso: l'Istituto di urbanistica, dal '52 ad oggi, ha dibattuto le questioni della pianificazione regionale, intercomunale e comunale. Lo ha fatto con più o meno successo. Oggi è giunto il momento di fermare il discorso sul «volto della città», ovvero sulla tutela dei suoi valori artistici e monumentali, e provvedere quindi con migliore coscienza all'«arredo urbano». Insomma: «studiamo la città come opera d'arte e prendiamoci una vacanza salutare». Gli altri compiti lasciamoli ai «pianificatori», ai quali gli urbanisti hanno tentato di sostituirsi in questi anni con scarso successo.

Questa impostazione dà sufficientemente l'idea di una abiezione cospirata di gloria inutile. Ma è discutibile che sia così, dal momento che la lotta agitazione dei problemi urbanistici (e in realtà non si è trattato di agitazione) è stata capace in questi anni di muovere forze tecniche importanti, forze politiche e interessi popolari di cui 10 anni fa si aveva scarsa coscienza.

Naturalmente il discorso di Zevi non è finito qui. Egli ha ricordato la recente creazione, pur rimanendo in vita l'Istituto di urbanistica, di un Istituto nazionale di architettura, che dovrebbe allinearsi all'INU con funzioni differenti. Il nuovo istituto di architettura dovrebbe raccogliere non solo forze culturali qualificate, ma offrire il campo ad una «solidatura» delle forze culturali con quelle economiche. «Aggiungere questo mondo economico, impegnarlo nei problemi della pianificazione: ecco il compito della prossima decade». Il rapporto tra l'INU e l'INARC è un rapporto di integrazione, è lo stesso rapporto che passa tra il piano regolatore e l'industria edilizia che lo attua e lo disfa, principalmente che ne suggerisce i piani del discorso.

Così ha cercato di chiarire Zevi l'apparente dualismo tra gli istituti. Speriamo che il dibattito ci aiuti a vedere più chiaro.

La seduta mattutina è stata conclusa dalla relazione generale del prof. Samonà.

RENATO VENDITTI

Convegno unitario sui diritti delle lavoratrici sposate

In relazione al problema dei licenziamenti per causa di matrimonio e al ricorso alla clausola del nubilito nei contratti di lavoro che ha suscitato tante polemiche, nell'opinione pubblica tanto da provocare una dichiarazione del ministro del lavoro, il Comitato per la parità di retribuzione, formato da dodici delle principali associazioni femminili italiane, intende approfondire l'esame della questione in un convegno di studio. Tale convegno, facendo seguito a due precedenti sulla parità di retribuzione per un lavoro di valore eguale e sulla preparazione professionale della donna, darà il mezzo di offrire alla pubblica opinione dati esaurienti sul problema e sulle sue possibilità di soluzione.

I lavoratori gasisti sono in agitazione

Probabile uno sciopero se non si iniziano le trattative per la scala mobile sulle pensioni

Una nuova agitazione dei lavoratori gasisti si profila per la prossima settimana se non verranno riprese le trattative sulla scala mobile sulle pensioni, e su modifiche previdenziali già rivendicate dai dipendenti delle aziende che producono gas per uso domestico. Scade, infatti, domani il termine che i sindacati aderenti alla CGIL, alla Cisl e alla Uil avevano dato alla organizzazione padronale per rivedere le proprie posizioni e concludere positivamente la vertenza.

L'agitazione è sorta in seguito alla richiesta dei sindacati di estendere alle aziende private il trattamento per i pensionati dalle aziende municipalizzate. Nel quadro di questa preclusione rientra appunto la richiesta di applicazione della scala mobile alle pensioni. Va considerato, per compren-

re il valore complessivo di questa richiesta, il fatto che le aziende private pagano contributi previdenziali inferiori a quelli pagati dalle aziende municipalizzate: in altri termini i forti profitti dei gruppi privati che hanno in pugno la produzione del gas per uso domestico oltre a realizzarsi con la politica delle tariffe, si accrescono anche per inammissibili speculazioni a danno dei lavoratori.

PILLOLE FOSTER
Indicate per affezioni dei RENI e VESCICA come infiammazione, urina bruciante o ritenzione di urina.
Deer. n. 776 (23-5-59)

Sitichezza?
PILLOLE SOLDANI
MONTECATINI

Stitichezza?
PILLOLE SOLDANI
MONTECATINI

BANCA D'ITALIA

Avviso di Concorso

E' indetto dalla Banca d'Italia un concorso per esami a n. 200 posti di Volontario nella carriera amministrativa di concetto, riservato ai laureati in giurisprudenza, in economia e commercio (o in scienze economiche), in scienze politiche (o politiche e sociali), in scienze coloniali e in scienze statistiche (demografiche e attuariali), di età non superiore agli anni 30 - salvo le elevazioni di legge - che siano prosciolti dagli obblighi militari di leva.

Termine per la presentazione delle domande: 16 dicembre 1959.
Per informazioni rivolgersi alla Amministrazione Centrale della Banca in Roma o alle Filiali.



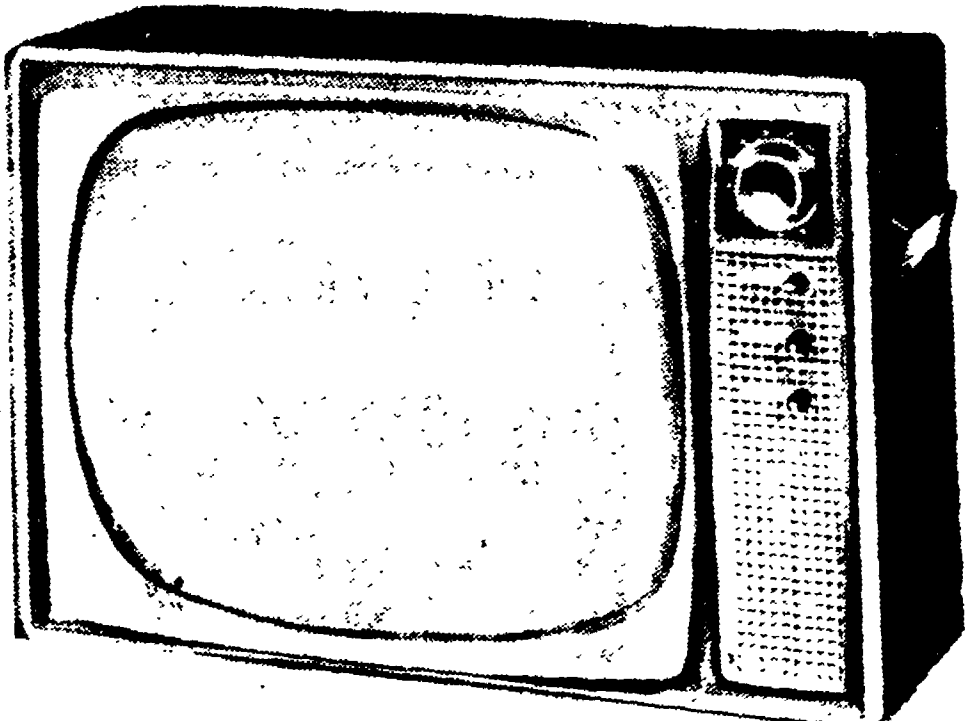
Liquigas

a prezzi ribassati

vi garantisce sempre:

- qualità costante
- rendimento elevato
- peso esatto
- rifornimenti regolari e tempestivi ovunque
- assistenza tecnica scrupolosa e completa

IL TELEVISORE in tutte le famiglie



SARA' VOSTRO con sole 100 lire
per ogni ora di ricezione televisiva

- ◆ LE MARCHE MIGLIORI
- ◆ SENZA CAMBIALI
- ◆ SENZA ANTICIPI
- ◆ SENZA INTERESSI
- ◆ SENZA IMPEGNO MENSILE

DITTA UGO MEONI
VIA DELLO STATUTO, 17-R - TEL. 45.442

TAGLIATE E SPEDITE. un nostro incaricato sarà a vostra disposizione per illustrarvi il nostro nuovo sistema di vendita.

Spett. UGO MEONI

VIA DELLO STATUTO, 17r - FIRENZE

Nome

Via

Telefono



Ogni momento è buono per gustare la caramella pip

la caramella "pip" è in vendita sciolta al prezzo di L. 5

In questo elegante e pratico astuccio il prezzo di L. 50

...uno squisito gusto inconfondibile

È UN PRODOTTO DEL DOLCIFICIO LOMBARDO LAINATE - MILANO

La conferenza stampa di Togliatti

(Continuazione dalla 1. pagina)

dei compagni, che più ha lavorato per realizzare la linea fissata dall'VIII Congresso.

WOLLEMBORG (Washington Post) — Nel Rapporto di attività c'è la affermazione che la caduta del governo Fanfani è stato il coronamento di un vasto movimento politico, al centro del quale fu la posizione e l'azione dei comunisti; due righe più sopra, invece, si dice che la caduta del governo Fanfani è apparsa ad un certo punto indispensabile anche ai gruppi dirigenti borghesi per evitare rotture irreparabili. Mi sembra che in ciò ci sia una certa contraddizione.

TOGLIATTI — Le due cose che abbiamo sottolineato esistevano entrambe. Esisteva un movimento politico ed economico delle masse che era diretto contro la politica di Fanfani; e vi è stato anche un malcontento di determinati gruppi della grande borghesia. Le due cose non sono affatto contraddittorie. L'opposizione o il malcontento di determinati gruppi di borghesia doveva provocare una nostra posizione diversa verso il governo Fanfani? Questo sarebbe accaduto se Fanfani avesse avuto a sua volta una posizione conseguente di opposizione a questi gruppi di borghesia; ma Fanfani in quel momento una tale posizione non l'ha avuta. E' evidente che, se ci fosse stata in lui una linea conseguente in questa direzione, la nostra posizione verso di lui sarebbe stata diversa. La contraddizione quindi non è in noi, ma è nella situazione e in Fanfani stesso.

WOLLEMBORG — Vi è stata quindi una coincidenza di obiettivi?

TOGLIATTI — Sì, ma con scopi completamente diversi.

CERETTO (Corriere della Sera) — Potrebbe indicarci, a titolo esemplificativo, alcuni dei punti sui quali si manifestano le resistenze cui ha accennato?

TOGLIATTI — Queste resistenze si manifestano in quello che chiamiamo processo di rinnovamento del Partito, processo di rinnovamento che non vuol dire che ci debbono essere dei giovani al posto dei vecchi e così via, bensì che il Partito deve essere all'altezza di una situazione nuova. Ora, alle volte, comprendere una situazione nuova è difficile. Una situazione nuova si è creata, ad esempio, nel periodo attorno al '53 nell'industria, nelle fabbriche, e non soltanto il nostro Partito ma tutto il movimento operaio italiano ha stentato a riconoscerla in tempo. Di lì sono derivate certe cadute di influenza, certe sconfitte come quelle della Fiat di Torino. Questo è un terreno sul quale affio-

Coiano al 100% nel tesseramento

I compagni della sezione di Coiano (Prato) hanno già realizzato il tesseramento al 100 per cento col reclutamento di tre nuovi compagni. La sezione ha inviato un telegramma al compagno Togliatti per informarlo del successo conseguito.

rano, per esempio, determinate resistenze. Nelle campagne, è in atto un enorme processo di trasformazione: migliaia e migliaia di piccoli e medi coltivatori vengono espulsi dal processo della produzione; sarebbe assurdo se noi non comprendessimo come questi coltivatori abbiano bisogno di appoggio nel Partito della classe operaia. Vi può essere qualche volta — e qualche volta vi è stato — un certo ritardo nel comprendere il lavoro che deve essere fatto in quella direzione. Vi è tutto un processo di crisi nella associazione diretta dall'on. Bonomi; ebbene, i compagni debbono saper vedere a tempo come stanno le cose, avvicinarsi a questi gruppi, concludere con loro degli accordi, regolare le nostre rivendicazioni in modo che si possa

stabilire un fronte comune.

SCARDOCCIA (Agenzia Italia) — Questa denuncia delle resistenze interne è apparsa generica non solo allo schieramento borghese anticomunista, ma anche a un rappresentante del movimento operaio come l'on. Nenni, il quale ha parlato di « processo ai soliti ignoti ».

TOGLIATTI — Perché « ai soliti ignoti », dal momento che noi qualificiamo con precisione una determinata posizione? Vi è una discussione in corso nel partito, e sarebbe sbagliato appiccicare questa o quella etichetta a questo o a quel compagno, ad una organizzazione, ad un comitato di sezione o di cellula. Discutendo con loro nel corso dell'azione pratica, si può invece portarli a superare queste posizioni. L'unità del partito si mantiene e si rafforza in questo lavoro di convinzione e di persuasione, che porta a superare i dubbi, le resistenze, a convincere e a dare un indirizzo uniforme a tutta l'attività del partito.

CERETTO (Corriere della Sera) — Considerate che nel C.C. d'I Partito non si sono manifestate queste resistenze, c'è da supporre che esse siano esistite alla periferia?

TOGLIATTI — No, nel C.C. non si sono manifestate. Vorrei dire di più. I documenti che presentiamo sono il risultato di una elaborazione cui ha partecipato una sfera di compagni assai più larga di quanti non siano i membri del C.C. Nel C.C. abbiamo circa 110 compagni, invece alla stesura dei documenti hanno partecipato in un modo o nell'altro alcune centinaia di compagni. Hanno discusso, hanno confrontato le loro posizioni, ma in modo tale da non richiedere affatto che venisse denunciata una frattura, come si fa quando esistono delle opposizioni.

VECCHIATO (Giornale del mattino di Firenze) — Il Partito comunista ha im-

postato un'azione a lunga scadenza in vista di determinati presupposti di distensione internazionale. Ora, fra sei mesi ci sarà — almeno si spera — la conferenza al vertice. Il Partito è preparato? — e in qual modo è preparato? — alla ipotesi che succeda una seconda Cinevra e cioè che la conferenza possa fallire?

TOGLIATTI — Quello che diciamo lascia la porta aperta a questa ipotesi. Sia ben chiaro che ci auguriamo che questo non avvenga e impegniamo quel tanto di forza e di influenza che abbiamo in Italia e anche internazionalmente, perché questo non avvenga. Ma non possiamo escludere che il processo di distensione, ad un certo momento, subisca qualche rottura. Vuol dire che in tal caso continueremo la nostra azione e la nostra lotta perché la rottura venga superata e si torni alla distensione e alla pacifica coesistenza. Questa ipotesi la teniamo presente, ma non orientiamo la nostra azione su tale ipotesi; la orientiamo, invece, per superare le resistenze.

LA ROCCA (Messaggero di Roma) — Non ritiene che ci siano delle accentuazioni diverse nel suo discorso del luglio scorso al Comitato centrale, e il suo discorso all'ultimo Comitato centrale?

TOGLIATTI — Ah, dunque è lei l'eseguita della nostra politica? La ringrazio dell'attenzione che ci presta, ma la risposta è evidente: il mio rapporto al Comitato centrale del luglio era una anticipata silloge di quanto è stato poi sviluppato nelle Tesi. Il mio intervento all'ultimo C.C. non era più questo, perché le Tesi c'erano già ed io avevo partecipato alla loro formulazione. Il mio intervento a questo C.C. tendeva perciò a sottolineare un elemento caratteristico del momento presente, ma che non è affatto in contraddizione con gli altri elementi.

LA ROCCA — Mi sono posto il problema se lei non si preoccupi oggi che eventuali prese di posizione del sig. Krusciiov possano mettere il Partito comunista italiano nelle stesse condizioni di disagio in cui si è venuto a trovare il Partito comunista francese dopo la presa di posizione del primo ministro sovietico sulla questione algerina.

TOGLIATTI — Sulle questioni del Partito francese non sono evidentemente autorizzato a rispondere. Però vorrei attirare la sua attenzione sul fatto che i documenti del Partito francese a cui ella si riferisce hanno ristabilito una posizione di quel partito che era stata hevemente corretta nel mese di settembre. In quanto poi all'ipotesi che determinate posizioni assunte dal compagno Krusciiov possano arrecare a noi del fastidio, non vedo questa possibilità. E' avvenuto nel passato che determinate posizioni dell'Unione Sovietica su problemi internazionali non siano state condivise da noi. Ad esempio, sulla questione di Trieste abbiamo sempre avuto una posizione diversa da quella dell'Unione Sovietica e della Jugoslavia. Anche quando è stato firmato l'ultimo accordo che ha regolato la questione di Trieste, quell'accordo venne approvato dal ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica, mentre noi avevamo una posizione diversa. Però sulla questione essenziale, che è quella della lotta per la distensione internazionale, vi è una solidarietà della classe operaia e di tutte le forze progressiste democratiche. Quindi una ipotesi come quella da lei avanzata non credo possa avere un fondamento.

LA ROCCA — C'è un altro esempio: potrei citare la sua intervista su Nuovi argomenti, dove, nella valutazione della figura di Stalin, lei dissennava profondamente dalla analisi compiuta dei sovietici.

TOGLIATTI — Non profondamente. Io dissentii nell'analisi delle cause dei fatti che si erano prodotti, perché ritenevo che l'analisi delle cause non fosse stata ancora portata a fondo. I compagni sovietici dissero che non erano d'accordo con quella mia analisi. Non è accaduto niente. La mia posizione rimane quella.

Abbiamo condotto anche nel nostro Partito una analisi su varie cose che possono essere oggetto di discussione e di critica. Nel movimento comunista non siamo tenuti a ripetere sempre le stesse cose. Anzi, è dalla varietà nel modo di affrontare i problemi che sorge la vitalità del movimento.

LA ROCCA — Ci sono state delle ripercussioni del rapporto di Krusciiov nel Partito italiano...

TOGLIATTI — Quelle ripercussioni ci sono state. Non si trattava di un problema di secondo ordine, dato il modo come la mente, l'intelletto e la fantasia degli uomini avevano lavorato attorno alla figura di Stalin. Ed è evidente che quella critica non poteva non avere ripercussioni. Ma abbiamo fatto fronte alla situazione, e crediamo di non averci fatto fronte male. Non credo che oggi esista una simile possibilità in rapporto alle lotte che conduciamo per la distensione.

VECCHIATO (Giornale del mattino di Firenze) — Nella stampa e negli ambienti politici che non amano il Partito comunista c'è una polemica; da una parte si pensa che la distensione possa favorire il Partito e dall'altra invece che possa danneggiarlo. Qual è il suo parere?

TOGLIATTI — La distensione favorisce il Partito comunista se esso sa comprendere la situazione

e sa lavorare bene. Se il Partito comunista si accontentasse di vedere come vanno le cose e non sapesse comprendere quali sono i compiti che gli si pongono, la distensione non lo favorirebbe. Riteniamo però che il processo di distensione sia favorevole in generale all'umanità tutta, al progresso della civiltà, al nostro Paese, alla soluzione dei problemi economici e politici dell'Italia, al movimento operaio, allo sviluppo del nostro Partito: sempre a condizione che sappiamo condurre un'azione adeguata alla situazione.

STATERA (Stampa) — Con la distensione potrebbero essere superate le condizioni che nel 1947 portarono ad escludere i comunisti dalla maggioranza governativa?

TOGLIATTI — Questo è un problema specifico dello sviluppo della situazione interna del nostro Paese. Ho già detto che siamo prudenti nello stabilire analogie dirette fra lo sviluppo della situazione internazionale e quella interna. Tuttavia non vi è dubbio che, se in conseguenza del processo di distensione si riuscisse ad avere una avanzata delle forze democratiche in Italia e quindi una modificazione notevole degli indirizzi economici e politici, la parte del nostro Partito potrebbe anche cambiare. Questo, naturalmente, non dipende soltanto da noi.

WOLLEMBORG (Washington Post) — Sul problema di una eventuale partecipazione ad una futura maggioranza governativa, desidero avere il suo giudizio su alcune affermazioni dell'on. Nenni: quella secondo cui un affiancarsi dei comunisti ai socialisti in posizione di benevolenza attesa dinanzi a un futuro governo non sarebbe un « salto della quaglia », bensì uno « stato di necessità »; e quella secondo cui questa sarebbe una posizione politica concreta da parte del PSI, mentre sarebbe solo una posizione propagandistica da parte del PCI.

TOGLIATTI — E' un errore parlare di « stato di necessità » per noi; io non lo definirei « stato di necessità », ma politica ragionevole. Questo vale non solo per noi, ma vale anche per il compagno Nenni. Nenni si riferisce, ad esempio, alla questione francese e dice che i comunisti in Francia non sono stati in grado di fare una politica

(Continua in II. pag., 1. col.)

6 giorni di vendita rapida!
MAS lancia occasioni d'oro
con i super affari
della operazione
6 giorni



solo 6 giorni di offerte
ai migliori prezzi europei!
a parità di prezzo
qualità superiori
a parità di articolo
prezzi inferiori
merci stagionali e classiche

MAS ➔

magazzini allo statuto
via dello statuto roma



perché è
semplice
perché è
sicura

la nuova
LAVATRICE
SEMI AUTOMATICA

LIRE
105.000
prezzo fisso

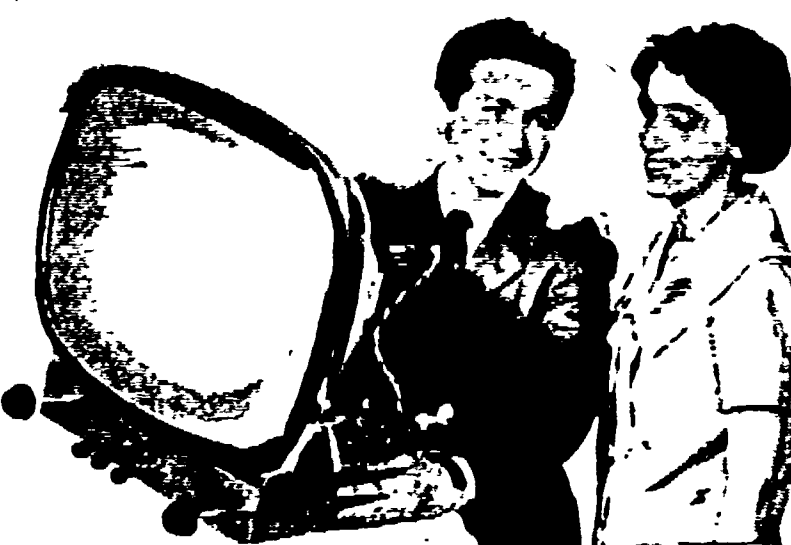
"LA QUALITÀ
NON CONSENTE SCONTI"

DI RUGGINE
NELLA BIANCHERIA
LA VASCA È DI
ACCIAIO INOSSIDABILE

magnadyne
RADIO - TELEVISIONE - ELETTRODOMESTICI

centomila lire al mese

Sono ciò che un radiotecnico può guadagnare subito con un lavoro simpatico, signorile, interessante. In Italia esistono oltre otto milioni fra radio e televisori; ma i radiotecnici BRAVI sono purtroppo pochissimi e guadagnano QUELLO CHE VOGLIANO. Ma come fare per diventare un BRAVO radiotecnico? Noi — con la nostra esperienza di quasi quarant'anni — ve lo insegneremo. Risparmio con chiarezza il tagliando, così dopo pochi giorni riceverete il bollettino desiderato leggendolo il quale saprete come si fa a diventare un BRAVO radiotecnico e guadagnare CENTOMILA LIRE AL MESE.



RITAGLIARE IL TAGLIANDO E SPEDIRE A:
RADIO SCUOLA GRIMALDI - Piazzale Libia, 5 - Milano

COGNOME _____ NOME _____
VIA _____ CITTA' _____
PROVINCIA _____ INVIATEMI SUBITO GRATIS E SENZA IMPEGNO:
☐ — **BOLLETTINO 01** (corso radio per corrispondenza)
☐ — **BOLLETTINO TLV** (corso televisione per corrispondenza)
(FARE UNA CROCETTA NEL QUADRATINO DESIDERATO)

Leggete Rinascita



VERNACCIA
Il miglior vino
del mondo

CONFEZIONI
NATALIZIE

6 BOTTIGLIE Prima scelta L. 4.000

OPPURE

6 BOTTIGLIE Extra vecchia L. 5.000

Spedizione in contrassegno, franco domicilio

Per ordinazioni rivolgersi a:

STABIL. GIUSEPPE COSSU
Via Tirso 41/B Oristano (Cagliari) Telef. 26.40

Provate la modernissima

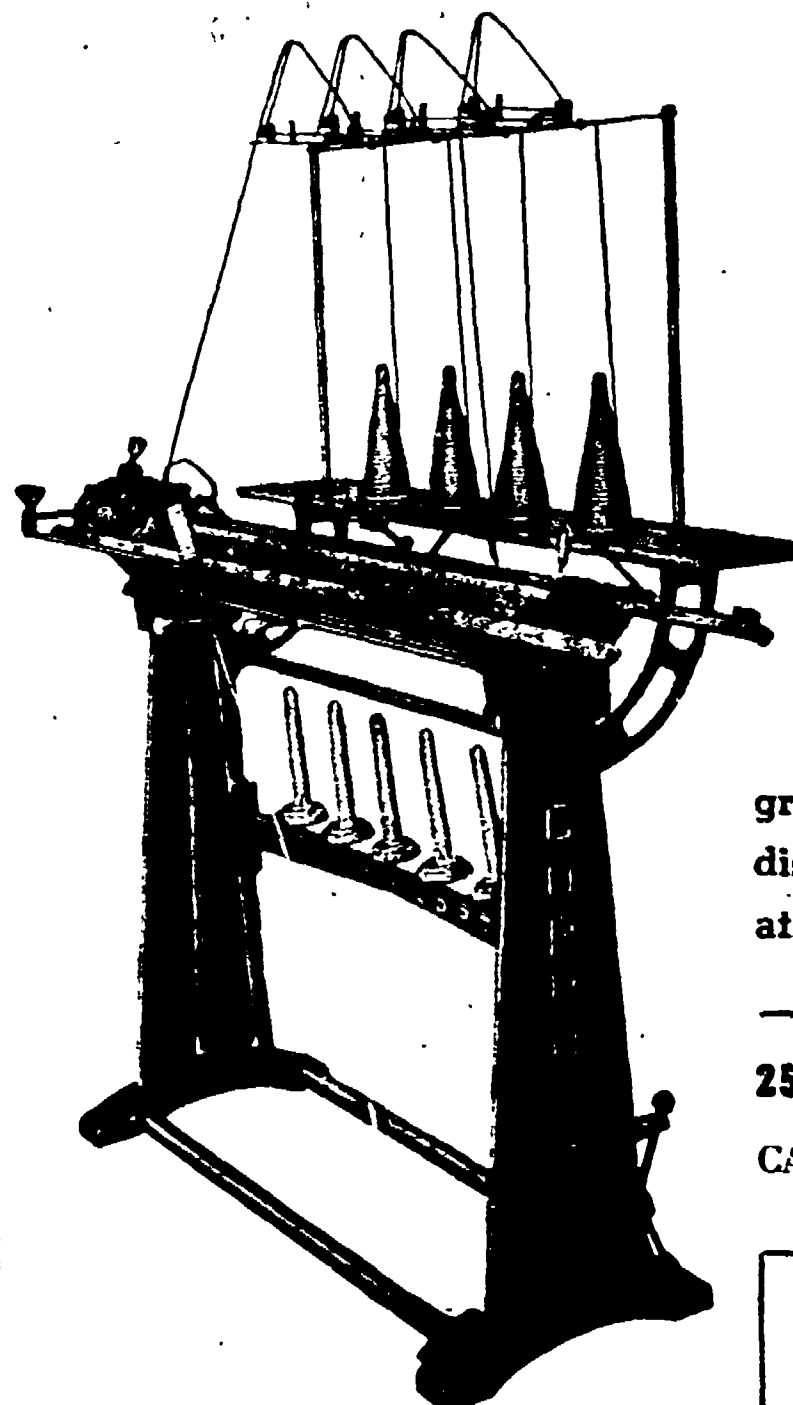
COPPO

LA MACCHINA DI MAGLIERIA ITALIANA
PIU' VENDUTA NEL MONDO

tipo I.F.M. A DOPPIO FACON METIER

La macchina che sta ottenendo il più grande successo per la creazione di nuovi disegni fantasia a maglia inglese nelle attuali esigenze della maglieria moderna!

25 BREVETTI 10 ANNI DI GARANZIA
CARRO EXTRA LEGGERO INOSSIDABILE



Ditta
F.lli CALOSCI
VIA DE' SERVI, 31 r - Tel. 27.01.49 e 29.49.20
Firenze

SCRIVETECI!! Riceverete subito catalogo, preventivo e ogni informazione o spiegazione da Voi desiderata.

La nostra Ditta è specializzata per l'installazione di nuovi maglifici artigiani ed industriali con fornitura completa di tutto il macchinario necessario, con messa in opera e assistenza a domicilio da parte dei propri tecnici. Provvede anche al rimodernamento di impianti esistenti completandoli o sostituendoli con macchine di recente creazione

La conferenza stampa di Togliatti

(Continuazione dalla 10. pagina)

attiva e neanche di fare una insurrezione. Non riesco a capire: se domani — speriamo che ciò non avvenga — quella situazione si presentasse in Italia, il compito di fare una politica attiva o di fronteggiare una situazione reazionaria aperta, spetterebbe tanto a noi quanto a Nenni, quanto a tutto il movimento democratico e operaio. Questa è l'obiezione che gli faccio per lo spartiacque che vorrebbe stabilire e che, a un esame logico, mi pare che non renda: tanto più quando si tiene presente che la nostra forza politica e parlamentare è assai più grande di quella del Partito socialista.

WOLLEMBORG (Può darsi che Nenni pensi che la forza del Partito socialista, per quanto inferiore numericamente e parlamentariamente, possa essere più accettabile domani, per una collaborazione con i cosiddetti partiti borghesi che non quella dei comunisti).

TOGLIATTI — Questa osservazione corrisponde a determinate condizioni attuali. Noi lavoriamo perché questa situazione venga superata.

BATTAGLIA (Voce repubblicana) — Lei condiziona la distinzione fatta dall'on. Nenni fra politica di alleanza e politica di convergenza intesa come alternativa democratica?

TOGLIATTI — Io non stabilirei una contrapposizione netta fra le due cose, perché una è lo sviluppo dell'altra. Ad esempio, in Sicilia, vi è una convergenza su determinate posizioni delle forze della classe operaia organizzata nel Partito comunista e nel Partito socialista con forze che provengono dal campo cattolico, di cui è espressione l'Unione cristiana sociale. Questa è una convergenza, però alla base di essa vi è una alleanza fra i socialisti e i comunisti, che in Sicilia è funzionante. Noi lavoriamo perché vi sia il massimo possibile di convergenza: non facciamo di una alleanza in senso formale — cioè un patto — una condizione per avere delle collaborazioni.

STATERA (Stampa) — Un patto fra Partito comunista e Partito socialista non esiste più: ne proponete uno nuovo?

TOGLIATTI — Nelle nostre Tesi non proponiamo la conclusione di un nuovo

patto, ma proponiamo che vi siano dei contatti ampi sul terreno politico generale, oltre che sul terreno del lavoro corrente delle organizzazioni periferiche, per riuscire, con una migliore intesa, a superare le incomprensioni e a trovare quel grado di collaborazione che riteniamo utile.

AIROLDI (Corriere della Sera) — Quali sarebbero le condizioni minime che il Partito comunista porrebbe per appoggiare un monocolore o un altro governo aperto a sinistra?

TOGLIATTI — Non vorrei pregiudicare quella che probabilmente sarà una indicazione concreta del Congresso. Bisogna vedere in quale situazione ci si muove. Non si possono determinare in questo momento delle «condizioni minime». Noi abbiamo un orientamento generale, e riteniamo che le nostre condizioni debbano consistere essenzialmente nella richiesta di un mutamento di indirizzi economici e di indirizzi politici. Quale profondità deve avere il mutamento? A questo non possiamo rispondere oggi, perché non abbiamo davanti la situazione che potrà determinarsi quando si porrà il problema di un nuovo governo. La politica è l'arte delle cose possibili, non delle cose immaginabili. In ogni situazione, cioè, bisogna saper chiedere quel minimo che può essere accettato dalle forze cui ci rivolgiamo.

Questo non esclude che, per determinati obiettivi, potremmo appoggiare una formazione politica governativa anche se non la appoggiamo in tutta la sua azione. Preciso. Una volta Goliotti, mi pare, presentò alla Camera la proposta di nazionalizzazione delle compagnie di assicurazione, proposta contro cui venne condotta una fiera battaglia da parte della destra. I socialisti — che pure erano all'opposizione — appoggiarono il governo Goliotti su quella proposta. Se domani avessimo un governo d.c. che dicesse di voler nazionalizzare i monopoli elettrici, noi appoggeremmo la proposta.

VECCHIATO (Giornale del Mattino) — Considerate attuale la questione di un appoggio dall'esterno o dell'ingresso in qualche governo con i d.c.?

TOGLIATTI — Oggi non la consideriamo attuale. Ritengo che, perché essa divenga attuale, debbano verificarsi parecchie condizioni.

VECCHIATO — Lei pensa che la situazione possa cambiare presto?

TOGLIATTI — Lavoriamo perché questo avvenga presto, ma può darsi che non avvenga così presto come sarebbe utile per il nostro Paese.

VECCHIATO — Lei non pensa che un tentativo troppo frettoloso di stabilire alleanze possa far precipitare la situazione e portare ad una lotta aperta e frontale, che potrebbe finire in un regime di tipo salazariano?

TOGLIATTI — Queste sono congetture. Nel '35 — mi riferisco sempre ad esempi concreti — i comunisti francesi non entrarono in un governo che pure era un governo di fronte popolare perché pensavano che la cosa avrebbe potuto accelerare una mobilitazione di forze di destra ed acuitizzare, in quel momento, la situazione. I comunisti, quindi, sanno tener conto di situazioni del genere.

AIROLDI (Corriere della Sera) — Lei ha accennato alla questione della Algeria e del Partito comunista francese. Ho avuto l'impressione che anche l'Unità abbia fatto sue le posizioni del Partito comunista francese. Vorrei sapere se anche l'Unità modificherebbe le sue posizioni.

TOGLIATTI — Non credo che siano apparse sul nostro giornale posizioni tali da richiedere rettifiche. In sostanza, l'essenziale che cosa è? E' che quando si propone l'autodeterminazione non si può spartire contro coloro che chiedono l'autodeterminazione. Mi pare che questa sia la posizione espressa dall'Unità.

BATTAGLIA (Voce Repubblicana) — Il Partito comunista è favorevole alla politica di convergenza e così pure il Partito socialista: come si spiega allora l'attacco che il Partito comunista muove alla politica autonoma del PSI, che comporta appunto una politica di convergenza?

TOGLIATTI — Noi non facciamo nessun attacco a una politica autonoma: abbiamo sempre rispettato l'autonomia del Partito socialista, anche quando eravamo alleati. Lei si ricorderà che anche allora vi sono state questioni sulle quali avevamo posizioni diverse. Noi riteniamo che non la politica di autonomia, bensì l'assenza, da parte del Partito socialista, di un certo contatto e

di una certa collaborazione con noi, nuocia in generale allo sviluppo di una più ampia unità delle forze democratiche.

SCARDOCCHIA (Agenzia «Italia») — L'ex ambasciatore a Mosca, Kennan, e parte dell'opinione pubblica non solo americana, ritengono che il processo di distensione porterà, all'interno dei paesi socialisti, ad un maggior benessere e ad una più ampia disponibilità di beni di consumo, e conseguentemente ad una liberalizzazione, nel senso di riconoscimento di certi diritti che sono espressione della cultura occidentale. Lei condivide questo giudizio?

TOGLIATTI — Condivido il giudizio, nel senso che l'affermarsi del processo di distensione porterà alla riduzione degli armamenti e renderà quindi disponibili energie e mezzi per produrre beni di consumo e alleggerire il peso che grava anche sulla economia dei paesi socialisti. Quanto ai diritti di tipo «liberale», vorrei sapere di che cosa si tratta. Abbiamo visto che negli ultimi anni, dal '53 in poi, vi è stato tutto un processo di democratizzazione della vita interna dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti: vi sono state delle rotture in Ungheria, dei rischi di rottura in Polonia. E' evidente che le cose diventano aspre in certi momenti, ma oggi vi è in tutti questi paesi un processo di democratizzazione.

SCARDOCCHIA — Il limite ultimo di questo processo quale sarebbe?

TOGLIATTI — Limite ultimo è la società comunista: questa è la mia opinione. E la mia opinione coincide a questo proposito con quella dell'on. Fanfani, il quale al Congresso di Firenze ha affermato che è assurdo credere che i paesi che si sono ribellati (sono parole sue) al capitalismo ritornino oggi ad un regime capitalistico.

LA ROCCA (Messaggero) — Nenni ritrae che socialisti e comunisti hanno una diversa concezione dello Stato e hanno dato una diversa valutazione circa i fatti di Ungheria. Non crede che questa diversa valutazione comporti una diversità di obiettivi e che quindi provochi necessariamente delle preoccupazioni nel Partito socialista?

TOGLIATTI — Nel no-



Una espressione di Togliatti durante lo scambio di domande e risposte con i giornalisti

stro VIII Congresso abbiamo sviluppato ampiamente la nostra linea di avanzata verso il socialismo su una via democratica, con una pluralità di partiti, e così via. Se il compagno Nenni approfondirà lo studio di quei documenti, costaterà che non esiste il pericolo cui Ella accenna. Quanto al modo come andiamo le cose nel futuro, aspettiamo che ci sia il futuro e poi decideremo.

LA ROCCA — Questo è vero, ma è anche vero che in un momento cruciale, in cui si trattava di dare delle valutazioni su fatti estremamente gravi come quelli d'Ungheria, il PCI e il PSI si sono trovati in posizioni di aperto contrasto, addirittura di polemica.

TOGLIATTI — Senza dubbio. Noi non potevamo accettare una valutazione che tendeva a far ritornare indietro, in Ungheria, tutto il processo di costruzione socialista. Noi riconosciamo che quei fatti si erano prodotti per determinate cause, e in primo luogo mettemmo tra queste gli errori dei dirigenti ungheresi. Ma respingere completamente la base stessa di quello Stato, le conquiste socialiste che erano state fatte, sarebbe stato un profondo errore politico. Del resto, i fatti hanno confermato che era giusta la nostra valutazione politica e di prospettiva.

LA ROCCA — Ma all'epoca dei fatti d'Ungheria, noi dichiaravamo a favore dei dirigenti ungheresi come Kadar e a favore dell'intervento sovietico, avete praticamente dimostrato che, in analogia situazione, vi sareste comportati nello stesso modo.

TOGLIATTI — Per prima cosa abbiamo detto che non bisognava lasciar creare quelle situazioni. Per il momento fermiamoci qui.

VECCHIATO (Giornale del mattino) — Nella sua relazione del '57 ai 64 partiti operai, lei ha dato l'on. Nenni come «perduto» alla vostra causa. Lei pensa che una politica unitaria coi socialisti possa essere condotta dal Partito comunista «nonostante» Nenni?

TOGLIATTI — Questo dipende dal Partito socialista. Ma qui dovrei addentrarmi nell'esame di una situazione interna di un partito che non è il mio, e ciò sarebbe sconsigliato. Desidero però affermare che non ho detto, in quel discorso, che Nenni è «perduto»; ho detto: il compagno Nenni si è staccato da noi e ciò è accaduto in conseguenza di errate interpretazioni e deduzioni circa il XX Congresso e altri avvenimenti internazionali. Per quanto si riferisce alla prospettiva all'interno del Partito socialista, noi ci auguriamo che quel partito mantenga la propria unità, noi non de-

sideriamo né una rottura all'interno del Partito socialista, né un indebolimento di quel partito; desideriamo una politica unitaria.

Signora JUYCE (Telegraphic Agency) — I quotidiani italiani hanno dedicato molto spazio alla polemica che è stata scatenata da una frase che avrebbe pronunciato il Presidente della Repubblica sulla opportunità di una certa elasticità nei concordati fra Stato e Chiesa. Lei pensa che i concordati e gli articoli della Costituzione che sanciscono questi concordati, dovrebbero essere passibili di revisione quando determinate circostanze lo reclamano?

TOGLIATTI — L'articolo della nostra Costituzione che inserisce fra i documenti costituzionali, il Concordato, contiene, nel secondo capoverso, la frase secondo cui il concordato può essere soggetto a revisione, senza che ciò comporti una revisione della Costituzione. Questa fu una delle condizioni da noi poste per votare quell'articolo, e quel capoverso, del resto, fu votato da tutta la Camera. La nostra Costituzione prevede dunque la possibilità di revisione del Concordato. Noi pensavamo che già prima del voto dell'art. 7 il governo avrebbe dovuto iniziare un'azione per la revisione del Concordato, ma il problema non venne affrontato. Nel discorso

JEAN PASETTI (della Radio France) — Che cosa pensa del viaggio del presidente Eisenhower in Italia?

TOGLIATTI — Saluto

che pronunciò allora alla Camera, dissi che sarebbe stato molto meglio discutere con l'altra parte, per vedere se c'era qualche punto da ritoccare. Allora ciò non venne fatto. Noi riteniamo che oggi il problema di rivedere alcune norme del Concordato sia un problema attuale. Non ci siamo affatto meravigliati che il Presidente della Repubblica abbia accennato a questa possibilità. L'accenno che ha fatto è stato del resto un accenno generico, di principio e non di fatto. Non abbiamo capito — almeno io personalmente non ho capito — perché contro questa ammissione fatta dal Presidente della Repubblica si dovesse scatenare tutta questa campagna. Evidentemente, qualcuno l'ha fatto apposta.

HAMRIN (Dagens Nyheter di Stoccolma) — A proposito di quello che lei ha detto sul problema dell'autodeterminazione del popolo algerino, vorrei sapere cosa ne pensa lei della richiesta di autodeterminazione avanzata dal gruppo etnico tedesco dell'Alto Adige.

TOGLIATTI — Siamo contrari alla richiesta perché quello è un problema già regolato e perché non si tratta di un popolo oppresso come quello algerino. Qui si parla di rivedere le frontiere di un grande Stato europeo, e questa è una cosa impossibile in questo momento. Inoltre, il problema venne affrontato al momento della conclusione del Trattato di pace e vennero riconosciuti determinati diritti e fatte le necessarie concessioni alla minoranza etnica che si trova nell'Alto Adige. Quel che criticiamo, è che i diritti riconosciuti alla minoranza di lingua tedesca dell'Alto Adige non sono stati tradotti in realtà dai governi d.c. La DC è stata sempre alleata della Volkspartei nelle elezioni per riuscire a battere le forze democratiche. Per esempio, nell'accordo De Gasperi-Gruber è detto che alla provincia di Bolzano dovevano essere riconosciute particolari facilità di ordine normativo, ma questo non è mai avvenuto. Ora io ritengo che nell'accordo, e soprattutto nell'attuazione di ciò che non è stato fatto ancora, vi sia la soluzione di quel problema, senza affrontare la questione di una revisione di frontiere che oggi assolutamente non può essere posta.

TOGLIATTI — Sarebbe strano che il primo ministro dello Stato socialista non si dimostrasse contento che in un paese capitalistico vi siano degli operai che fanno sciopero, e che non esprimesse la propria solidarietà agli operai che fanno sciopero. Non so se egli manifesterebbe la stessa contentezza apprendendo che è stata presa una misura legislativa dall'alto per far cessare quello sciopero...

WOLLEMBORG — Sciopero che però può riprendere...
TOGLIATTI — E che speriamo si concluda con una vittoria degli operai americani dell'acciaio. Su quest'ultimo scambio di battute, la conferenza stampa si è conclusa.

L'incontro tra i dirigenti del PCI e i giornalisti italiani e stranieri si è protratto tutto sommato, per oltre un'ora e mezza. I presenti sono stati ringraziati ancora per la loro attenzione, quindi agli interventi è stato offerto un rinfresco nelle sale di via Botteghe Oscure.

TOGLIATTI — Saluto

un regalo veramente utile e gradito

per festeggiare la buona caccia

cassetta natalizia Bertolli

la nuova cassetta natalizia Bertolli

contiene: quattro lattine da un chilo e due bottigliette del famoso olio d'oliva Bertolli, e, in omaggio, il Diario Bertolli 1960 per le annotazioni giornaliero delle padrone di casa.

BERTOLLI
Lucca

acquistatela in tempo dai vostri fornitori

il famoso olio di Lucca

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Teatro 10 - Tel. 445.351 - 451.231
PUBBLICITÀ - mm. colonne
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 150 - Finanziaria L. 150 - Legal
L. 150 - Rivoluzioni (SPL) - Via Parlamento, 8

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITÀ 1.500 750 375
(con l'edizione del lunedì) 2.700 1.350 675
INNASCITA 1.500 750 375
VIE NUOVE 1.500 750 375
(Conto corrente postale 1/20795)

Il congresso socialdemocratico tedesco

La condanna delle atomiche approvata a Bad Godesberg

La direzione costretta a rivedere il documento — Voci su una visita di Krusciov

BERLINO, 14 — Il congresso socialdemocratico di Bad Godesberg ha preso oggi posizione contro le armi atomiche. Dopo le energiche richieste di un gran numero di delegati, cui infine si è associata anche la direzione, è stato deciso di inserire nel programma base del partito, questo passo: « Il Partito socialista democratico è contro le armi atomiche e si pronuncia per una zona di distensione in Europa, con un riarmo limitato e nella quale non dovranno essere né prodotte né depositate armi atomiche ».

Questa presa di posizione rappresenta senza dubbio lo elemento più positivo del congresso: per altro, essa viene a confermare ancora una volta la contraddizione nella quale si dibatte la socialdemocrazia tedesca, che da un lato mostra di voler perseguire una politica di distensione, dall'altro, con il ripudio degli ultimi resti del proprio patrimonio ideologico, adotta una posizione che torna a vantaggio degli avversari della distensione.

Per quanto riguarda il dibattito odierno è sufficiente notare che, malgrado le raccomandazioni di Ollenhauer di non mettersi a discutere se con il nuovo « programma-base » ci si possa o meno dichiarare marxisti, una parte degli intervenuti hanno trattato di questo. Parecchi delegati hanno severamente criticato la formulazione del « programma »: la delegazione di Brema, addirittura, ha chiesto l'aggiornamento del congresso per consentire la preparazione di un nuovo testo. Di fronte a questa presa di posizione, la direzione ha cercato di concludere il dibattito proponendo l'accantonamento delle duecento mozioni ed emendamenti mentre una commissione dovrebbe « ritoccare » il programma.

Nella Germania federale si

torna a parlare di una possibile visita di Krusciov a Bonn. Il giornale Der Abend erige addirittura il periodo in cui la visita avverrà: fra lo aprile e l'inizio dell'estate prossima. Il portavoce di Bonn, l'ambasciatore Von Eckart, non ha fornito ieri alcuna indicazione in proposito. Ma si può ricordare che recentemente il sindaco di Bonn, Brandt, ha detto che il cancelliere pensa di avere in avvenire, se l'atmosfera apparirà adatta, dei contatti coi dirigenti sovietici. D'altra parte, giovedì scorso, l'ambasciatore sovietico a Bonn, Smirnov, ha tenuto a Monaco di Baviera una conferenza sul piano settennale sovietico, e nel corso di essa ha rilevato che esistono le condizioni per un miglioramento

dei rapporti fra Germania federale e URSS.

La ripresa delle voci su un possibile viaggio di Krusciov per quanto di non valutabile attendibilità, confermerebbe l'opinione di vari ambienti politici, secondo cui Adenauer, constatata la mancanza di prospettive e i pericoli di una politica di esasperato oltranzismo, starebbe cercando un'occasione di incontrarsi nel dialogo fra est e ovest.

GIUSEPPE CONATO
Esplosi in Cecoslovacchia i bombardieri di Bonn

PRAGA, 14. — Un comunicato del ministero degli Esteri cecoslovacco annuncia che i due aerei della Germania occiden-

talesi andati dispersi il 22 ottobre esplosero in pieno volo a 25 km all'interno del territorio cecoslovacco. I piloti sono stati raccolti sani e salvi.

Il comunicato del governo cecoslovacco protesta contro le costanti violazioni dello spazio aereo cecoslovacco da parte di aerei militari provenienti dal territorio della Germania occidentale.

Una di queste provocazioni aeree — aggiunge il comunicato — è l'incidente del 22 ottobre nel corso del quale due caccia-bombardieri a reazione delle forze aeree della Germania occidentale hanno violato lo spazio aereo cecoslovacco precipitando su tale suolo. L'Agenzia Ceteka informa inoltre che il governo cecoslovacco si riserva il diritto di chiedere risarcimenti di tutti i danni subiti. L'esplosione degli aerei ed il conseguente incendio provocato hanno causato considerevoli danni materiali.

Domani al tribunale di Atene la causa di appello per Glezos

Domani, lunedì, la corte militare di Atene prenderà in esame il ricorso presentato dal collegio di difesa di Glezos contro la condanna a 5 anni che il tribunale marziale pronunciò il 22 luglio scorso, ai danni dell'eroe dell'Aeropolis. Anche in occasione di questo dibattimento, come già avvenne durante il processo di prima istanza, sarà presente la solidarietà dei democratici di tutto il mondo con il dirigente popolare ellenico. Nella foto: Glezos (a sinistra) durante il processo del luglio scorso

Con le foto dell'altra faccia

Pubblicato a Mosca un libro sulla Luna

La monografia contiene numerosi dati

MOSCA, 14. — E' apparsa oggi la prima pubblicazione ufficiale dell'Accademia delle scienze dell'URSS sul volo del terzo razzo cosmico e sulle prime riprese fotografiche dell'altra parte della Luna. La pubblicazione comprende 35 pagine, in ottavo, in carta patinata, e sulla copertina celeste rilegata, reca l'immagine dell'altra faccia della Luna, il disegno della stazione automatica interplanetaria e il titolo, impresso a lettere d'oro: « Le prime fotografie della parte opposta della Luna ».

Nella prefazione, il presidente dell'Accademia delle scienze, Nosimejanov, annuncia che tra breve il massimo organismo scientifico sovietico pubblicherà un'opera che comprenderà tutte le fotografie della Luna, la descrizione dei rilievi della faccia opposta del satellite e illustrerà i metodi impiegati per determinare il carattere e il rilievo di queste formazioni. Tale opera, di carattere strettamente scientifico, fornirà pure altri dati del massimo interesse scientifico.

primo ministro cinese e quello indiano sulla questione controversa dei confini. Nella stessa risoluzione, i comunisti indiani accettano la linea Mac Mahon come il confine nord-orientale fra Cina e India. A tal proposito occorre tenere presente che la Repubblica popolare cinese, pur avendo più volte dimostrato la sua opposizione alla linea Mac Mahon, non ha preso posizione per una revisione di quella delimitazione di frontiera, ma ha sollecitato trattative cino-indiane per l'adozione di misure bilaterali atte ad impedire che le irregolarità e la arbitrarietà del confine compromettano situazioni dannose per i rapporti fra i due paesi amici.

Estrazioni del Lotto

	Bari	65	43	18	80	81
Cagliari	20	24	82	34	47	
Firenze	89	88	45	33	3	
Genova	87	42	67	4	40	
Milano	16	45	76	11	90	
Napoli	10	73	57	86	34	
Palermo	63	50	31	11	83	
Roma	27	40	28	23	36	
Torino	34	83	31	27	1	
Venezia	74	32	48	40	26	

Auguri a Nehru di Krusciov e Ciu En-lai

MOSCA, 14. — Radu Moscu ha riferito oggi che è stata costruita nella capitale sovietica una speciale macchina che consente di individuare tumori cancerosi nella loro fase iniziale.

L'apparecchio si fonda sul fatto che le onde supersoniche vengono riflettute in modo diverso dai tessuti sani e da quelli malati.

Descrivendo l'apparecchio simile ad un radar, l'emittente sovietica ha detto che esso si avvale di onde supersoniche anziché elettromagnetiche, ed è in grado di individuare i tumori prima che siano scorti dai raggi X rivelando se sono o no maligni.

Enalotto	
1. BARI	2
2. CAGLIARI	1
3. FIRENZE	2
4. GENOVA	2
5. MILANO	1
6. NAPOLI	1
7. PALERMO	2
8. ROMA	1
9. TORINO	X
10. VENEZIA	2
11. NAPOLI	2
12. ROMA	X

LE QUOTE: all'unico « 12 » 16.854.890; agli « 11 » 1.361 mila 176; al « 10 » L. 20.551.

ALFREDO REICHLIN, direttore Enea Barberi, direttore resp. (scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma « L'UNITÀ » autorizzazione a giornale murale n. 4555 Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via del Taurini, 8, 19 - Roma

Drammatico spettacolo nelle acque dell'Oceano Indiano**Lotta all'ultimo sangue tra un elefante e alcuni squali**

Il pachiderma si era gettato nell'oceano per cercare acqua in un'isola poco distante ed è stato assalito da un branco di pescecani

(Nostro servizio particolare)

NAIROBI, 14 (A.P.). — Lo spettacolo che hanno assistito stamattina dall'alto dei loro pescherecci numerosi pescatori nelle acque dell'Oceano Indiano, di un azzurro tanto intenso da avere riflessi nerastri, è qualcosa di talmente eccezionale che sembra più il prodotto di una fantasia accesa che un avvenimento trattato dalla realtà.

Saranno state circa le otto del mattino quando i pescatori che stavano procedendo a lungo vapare lungo la costa e nelle foreste che su di essa si affacciano, non era riuscito a spegnere per l'imperverarsi di una siccità che da una decina di giorni fa strage tra la folla di quel territorio, tra i cui fucchi quasi a trovarsi la capacità di resistenza e

di essersi per l'ennesima volta, erastato e avere ancora fucato l'elefante in un'isola poco distante da terra. Questa decisione di cui queste acque sono particolarmente ricche.

E questo incontro si è trasformato ben presto in uno scontro allucinato, protrattosi per circa mezz'ora e in cui naturalmente il pachiderma, trovandosi in un elemento a lui non naturale, ha finito per soccombere. I pescecani, di cui alcuni raggiungevano la lunghezza di circa cinque metri e che in tutto saranno stati una ventina, quando hanno intuito la presenza nelle loro acque del pachiderma hanno cominciato ad attaccarlo prima isolatamente, con qualche furioso morso dato nel ventre, poi a fucchi quasi a trovarsi la capacità di resistenza e

Ormai lontano da terra al- poi in gruppo, in un assalto di una ferocia inaudita il pachiderma, sentendosi ormai circondato e impossibilitato a compiere qualsiasi tentativo di fuga, ha allora cominciato a difendersi con la forza della disperazione, dimenandosi in tutti i sensi e cercando di colpire gli squali con le sue zanne che ogni tanto apparivano nell'aria, grondanti di acqua e di sangue.

L'attacco è continuato, implacabile per una buona mezz'ora e l'elefante si è difeso con tutte le sue forze. Fino a che, un enorme pescecane è apparso improvvisamente dal fondo ed ha immerso le sue acuminate zanne nella gola del pachiderma. E' stata la fine, un ultimo straziante barrito ha lacerato l'aria e la povera bestia, ormai alla mercé dei suoi feroci nemici, è stata letteral-

mente sbranata nel giro di pochi minuti, mentre le acque dell'oceano si facevano rosse per un raggio di diverse centinaia di metri.

Così si è concluso questo drammatico duello, che per il suo carattere eccezionale e per la ferocia con cui si è svolto ha profondamente impressionato tutti coloro che vi hanno assistito. E' certo che solo la sete, spinta ad un grado di intensità estrema, poteva decidere il pachiderma ad affrontare un elemento a lui così poco naturale come l'oceano, nella speranza che quell'acqua che non aveva fino allora trovato sarebbe riuscita a trovarla nell'isola lontana.

WILLIAM LATHAN
dell'Associated Press

Nuovo apparecchio per individuare il cancro

MOSCA, 14. — Radu Moscu ha riferito oggi che è stata costruita nella capitale sovietica una speciale macchina che consente di individuare tumori cancerosi nella loro fase iniziale.

L'apparecchio si fonda sul fatto che le onde supersoniche vengono riflettute in modo diverso dai tessuti sani e da quelli malati.

Descrivendo l'apparecchio simile ad un radar, l'emittente sovietica ha detto che esso si avvale di onde supersoniche anziché elettromagnetiche, ed è in grado di individuare i tumori prima che siano scorti dai raggi X rivelando se sono o no maligni.

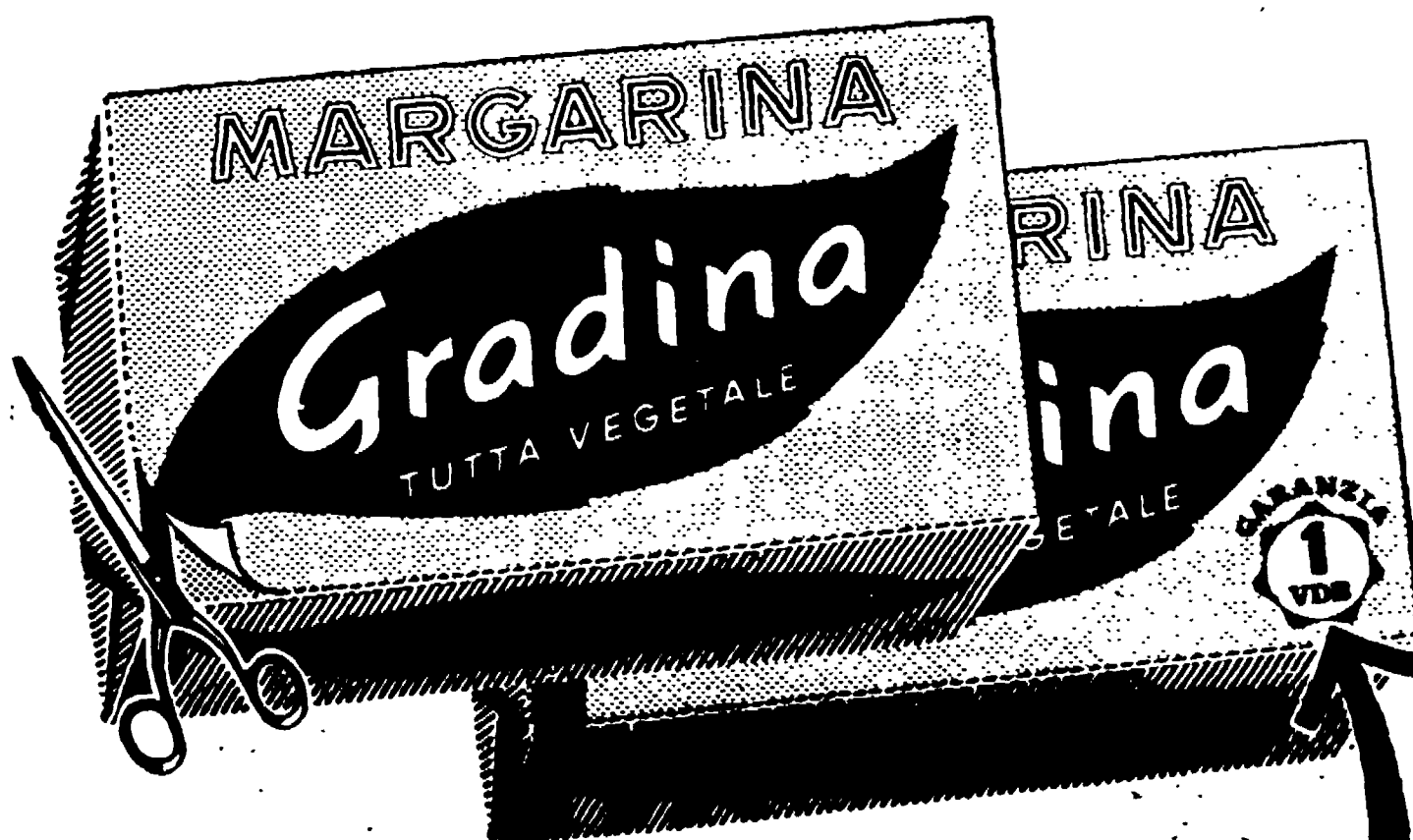
WILLIAM LATHAN
dell'Associated Press

Gradina

LA MARGARINA DI GRAN MARCA È LIETA DI OFFRIRE REGALI DI GRAN PREGIO DELLA CASA

bassetti

E DELLA CASA

Lenci

1 Per avere questi regali raccogliete adesso le facciate degli involucri GRADINA.

2 In seguito basterà ritagliare i sigilli di garanzia che saranno stampati sugli involucri stessi.

Le facciate e i sigilli hanno lo stesso valore ai fini della raccolta.

Scrivete alla Van den Bergh S.p.A. P.zza Diaz, 7 Milano: riceverete prossimamente gratis il catalogo regali della "Raccolta Gradina".

... ECCO L'ELENCO DI ALCUNI REGALI:**bassetti**

"UN CORREDO PER TUTTA LA VITA"

- Fornitura da letto in tela m. lino con ricami a mano completa di un lenzuolo matrimoniale e federe.
- Servizio da tavola damascato di lino fiandra, per dodici persone.
- Sei asciugamani Jolly in spugna stampata.

- Fornitura da bagno in spugna posata completa di: un lenzuolo bagno grande, due asciugamani, due asciugamani per ospiti, una manopola.
- Fornitura da letto con ricami a macchina completa di un lenzuolo matrimoniale e federe.
- Un lenzuolo m. lino matrimoniale confezionato con orlo a giorno.
- Servizio da tavola m. lino con disegno tessuto a quadri, per sei persone.
- Servizio da tè ricamato a mano in m. lino con sei tovaglioli.
- Servizio da tè in tela bisso m. lino ricamato a mano per sei persone.

- Grembiule in tessuto m. lino ritorto stampato a colori.
- Asciugamano damascato di puro lino.
- Asciugamano m. lino a quadri colorati.

Lenci

"IL REGALO PIÙ SIGNORILE"

- Animaletti della serie "Arca di Noè"
- Bambola "Miss Lenci"
- Bambola in costume regionale.

... e altri magnifici regali per la casa, la donna e il bambino.